

Associazione Italiana Biblioteche

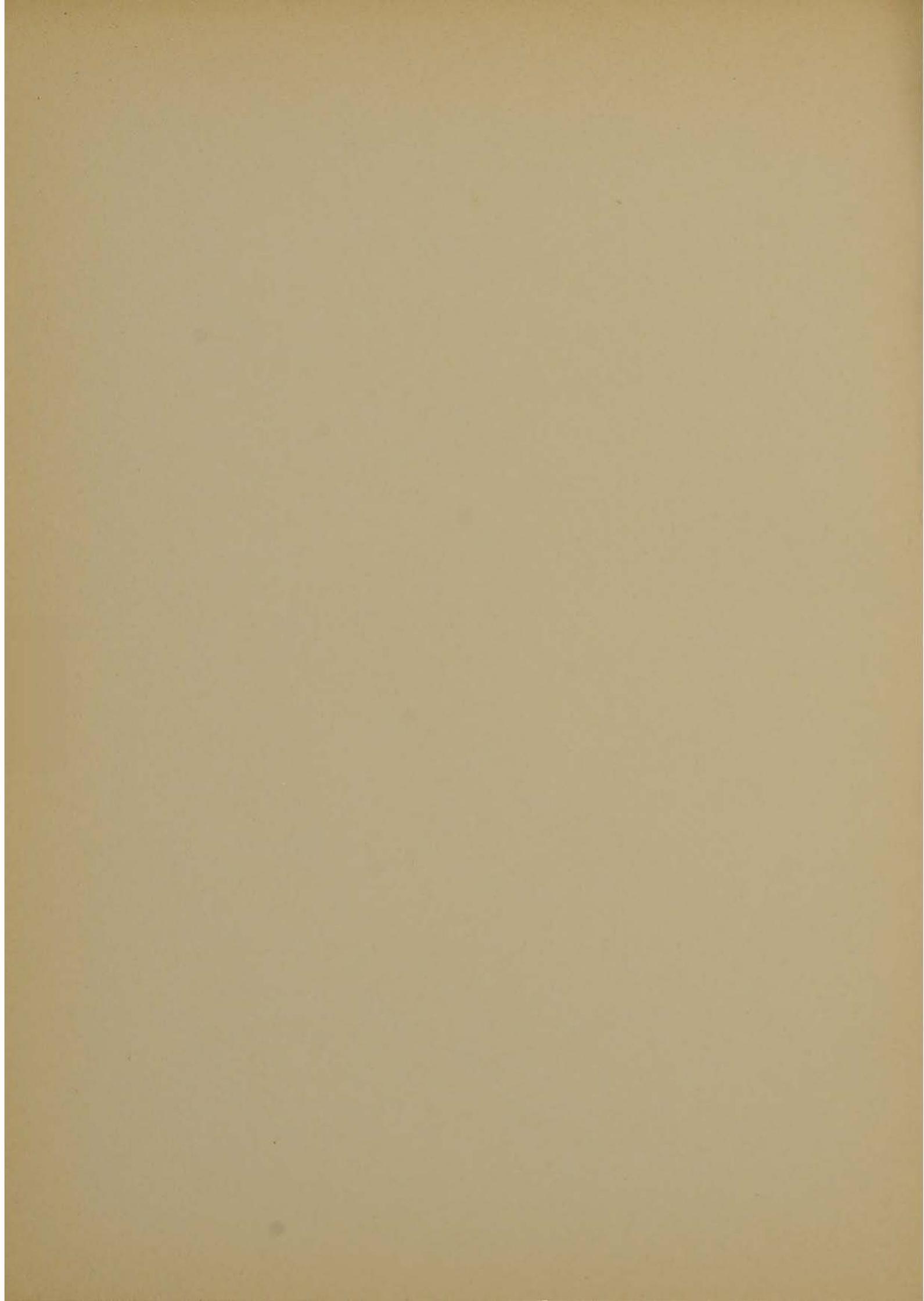
Bollettino d'informazioni

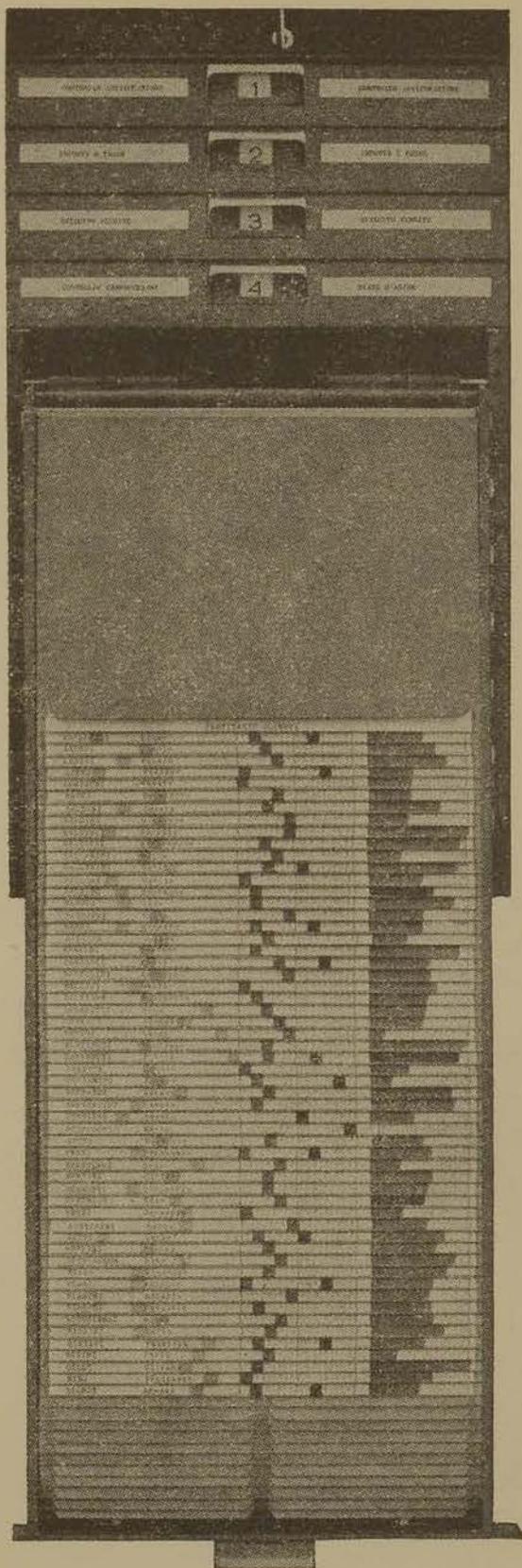
bimestrale

69

N. S. Anno IX, n. 1-2

Gennaio-Aprile 1969





Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. - Ivrea

L'ORDINE DELLE FA COSE L'ORDINE DELLE IDEE

Gli schedari orizzontali Synthesis rendono possibile rilevare simultaneamente le indicazioni od i riferimenti essenziali di molte schede. Consultazione ed aggiornamento si compiono direttamente sullo schedario.

olivetti

schedari synthesis

Associazione Italiana Biblioteche
Bollettino d'informazioni
bimestrale

Piazza Sonnino 5 - 00153 Roma

N. S. ANNO IX, n. 1-2

GENNAIO-APRILE 1969

Sommario

- MELITA MORIGGI - Formazione professionale del personale addetto alle biblioteche scientifiche e tecniche dell'Unione Sovietica pag. 1
- VIRGINIA CARINI DAINOTTI - La biblioteca pubblica: un'attrezzatura culturale polivalente per le comunità minori » 7

Vita dell'Associazione

- La riunione del Consiglio direttivo del 18 gennaio 1969 » 22
- Nuove proposte per il riassetto delle carriere del personale delle biblioteche statali . . . » 24
- Rendiconto della gestione dell'A.I.B. per il periodo 27 luglio 1967-31 dicembre 1968 . . . » 31

Dalle Sezioni:

Abruzzi e Molise	pag. 32
Campania e Calabria	» 32
Bologna - Romagna - Marche	» 32
Emilia	» 32
Lazio e Umbria	» 33
Liguria	» 33
Lombardia	» 34
Piemonte	» 35
Puglia e Lucania	» 35
Sardegna	» 35
Sicilia occidentale	» 35
Sicilia orientale	» 36
Toscana	» 36
Veneto occidentale	» 36
Le proposte delle Assemblee regionali in merito allo Statuto dell'A.I.B.	» 37

Congressi e Convegni

ANGELA DANEU LATTANZI - I problemi delle biblio- teche ospedaliere alla XXXIV Sessione della F.I.A.B.	» 40
GIOVANNI GRASSI - I problemi delle biblioteche de- gli osservatori astronomici alla XXXIV Ses- sione della F.I.A.B.	» 42
RENZO FRATTAROLO - Le biblioteche al XII Con- vegno di « Italia Nostra »	» 47

Recensioni e Rassegne

- The European Translation Centre, World index of scientific translations, cumulative volume 1967, Delft, 1968 (G. de Gregori) . . . pag. 51
- Internationales Bibliotheks - Handbuch: World guide to libraries. München, 1968 (J. Frank) » 53
- ALBERTO TINTO - Gli annali tipografici di Eucario e Alberto Silber. Firenze, 1968 (N. Vianello) » 56

Cronache e notizie

- FRANCESCA DI CESARE - Visita dei bibliotecari italiani alle biblioteche della Danimarca . . . » 59
- MARIA GIUSEPPINA CASTELLANO LANZARA - Association pour la conservation et la reproduction photographique de la presse . . . » 61
- Orario prolungato alla Biblioteca del Consiglio nazionale delle ricerche . . . » 63
- Corso di biblioteconomia organizzato dal British Council . . . » 64
- Quarto Seminario dell'International Association of Technological University Libraries (I.A.T.U.L.) » 64

Impiego in biblioteca

Concorso al posto di Vice-Direttore della Biblioteca Malatestiana e Direttore dell'Archivio storico di Cesena	pag. 66
Richieste di impiego in biblioteca	» 68

Antologia

Biblioteche scolastiche	» 69
Refusus o lapsus freudiano? (M. T. Martinelli)	» 69

Formazione professionale del personale addetto alle biblioteche scientifiche e tecniche dell'Unione Sovietica

Nell'epoca della scienza e della tecnica, il problema della formazione di personale altamente qualificato per le biblioteche tecniche e scientifiche diventa sempre più importante.

Nell'Unione Sovietica, alla fine dell'anno 1965, si contavano 368.000 biblioteche a diverso indirizzo, di cui 51.000 erano biblioteche specializzate (1). Quindi il problema è anche in questo paese molto vivo, se si tiene conto che soltanto l'Accademia delle scienze dell'URSS annovera 194 Istituti scientifici (nei quali lavorano circa 27.000 ricercatori), ognuno dei quali è dotato di una propria biblioteca.

Un esempio del crescente interesse per le biblioteche scientifiche nell'URSS è dato dalla biblioteca della filiale siberiana dell'Accademia delle scienze dell'URSS a Novosibirsk (2). Di recente questa istituzione è stata completamente rinnovata e dotata di più di 5 milioni di volumi, con un movimento annuo di circa 1 milione di opere. Oltre alla normale attività, in essa si eseguono ricerche metodologiche e di coordinamento del lavoro delle biblioteche scientifiche e si cura la pubblicazione di un bollettino intitolato « Biblioteche scientifiche della Siberia e dell'Estremo Oriente ». Si organizzano conferenze dedicate ai problemi di coordinamento del lavoro e all'attività delle biblioteche scientifiche. Anche altre Repubbliche dell'Unione Sovietica hanno le proprie Accademie delle scienze con le relative biblioteche.

(1) *Les Pays des Soviets en 50 ans*. Moscou, Editions du Progrès, 1968.

(2) RADUGHIN, A.: *Bibliotekar*, 1968, 11, p. 41.

Senza addentrarci sui particolari della storia dello sviluppo della biblioteconomia e della formazione professionale dei bibliotecari, è sufficiente citare il fatto che negli Istituti superiori di istruzione per bibliotecari a Mosca e Leningrado nel 1945 e a Kharkhov nel 1947, furono istituite le facoltà di bibliografia, che funzionarono fino al 1954. Nel 1960, al fine di migliorare la preparazione del personale specializzato della Siberia e dell'Estremo Oriente, venne fondato il quarto Istituto superiore di biblioteconomia nella città di Ulan-Ude, nella Siberia Orientale. Successivamente, nel 1964, la denominazione dei quattro istituti venne cambiata in Istituti di Cultura, poiché nel loro ambito vennero istituite altre facoltà.

Secondo le statistiche, nell'anno scolastico 1966-67, più di 23.000 studenti hanno frequentato gli Istituti superiori specializzati per bibliotecari e bibliografi. Nel periodo 1960-1965 avevano terminato i corsi di studio circa 12.000 bibliotecari altamente specializzati. Parallelamente allo sviluppo di questi Istituti a livello universitario, stanno cessando di funzionare i diversi corsi per bibliotecari che si tenevano presso le più importanti biblioteche del paese. Attualmente, tali corsi servono solo per il perfezionamento del personale già impiegato in esse. Presso le Università e gli Istituti superiori di Pedagogia delle diverse Repubbliche dell'Unione esistono facoltà di biblioteconomia.

Attualmente l'istruzione superiore dei bibliotecari è divisa in tre indirizzi: bibliotecari specializzati per le biblioteche popolari e per ragazzi; bibliotecari per biblioteche tecniche e, infine, bibliotecari per biblioteche scientifiche (3).

Le biblioteche tecniche rispondono ad esigenze di carattere prevalentemente pratico e concreto, in quanto forniscono dati ed informazioni a industrie o enti. Il lavoro bibliografico e di documentazione è molto importante; infatti il 30-40% del personale è composto da bibliografi. Per questo tipo di biblioteche, il problema della formazione professionale ad alto livello è stato preso in esame fin dal periodo iniziale della ricostruzione dell'economia nazionale dell'URSS. Dopo numerose esperienze si giunse, nel 1966,

(3) GASTFER, M. P.: *Bulletin de l'Unesco à l'intention des bibliothèques*, 1967, v. 21, 6, pp. 358-364.

ad elaborare il programma di insegnamento per la formazione del personale bibliotecario specializzato ed altamente qualificato per le biblioteche tecniche. Alla composizione di questo programma hanno sostanzialmente contribuito non soltanto il Ministero della Cultura della Federazione Russa, ma anche gli Istituti superiori di biblioteconomia e le più importanti biblioteche tecniche.

Il programma di studio per la specializzazione di bibliotecari-bibliografi addetti a biblioteche tecniche si svolge presso gli Istituti di cultura ed il corso ha la durata di quattro anni. Poiché nella formazione del personale addetto alle biblioteche è di fondamentale importanza la base di cultura generale, nel programma sono inserite materie quali i problemi fondamentali delle scienze naturali, la storia dell'economia nazionale, l'economia e organizzazione della produzione industriale, la storia della tecnica, psicologia, pedagogia, lo studio di due lingue straniere, di cui una di base, economia politica, fondamenti del comunismo scientifico, storia del PCUS, filosofia marxista-leninista, problemi della teoria marxista-leninista.

Riguardo la formazione specifica professionale, viene riservato molto posto ai corsi di biblioteconomia, di storia della bibliografia nell'URSS e all'estero, di bibliografia generale, di bibliografia della letteratura tecnica ed economico-sociale. Parte integrante del programma sono i corsi sui mezzi tecnici di informazione e sull'automazione del processo di conservazione e ricerca del materiale, corsi sui brevetti, ecc. Di particolare interesse sono i corsi di specializzazione, a scelta dello studente, che vertono sull'analisi di un dato settore industriale o sulla bibliografia di un dato settore industriale e la classificazione della letteratura e documentazione secondo i diversi settori industriali. Moltissime ore sono dedicate alle esercitazioni pratiche, che si svolgono sia negli istituti, sia presso biblioteche specializzate.

In complesso il programma di studio stabilisce 3.351 ore, di cui 1.550 di lezioni teoriche e 1.801 di seminari e di esercitazioni pratiche. Inoltre è contemplato lo studio di alcune materie facoltative fra le quali la psicologia ingegneristica, estetica industriale, dattilografia, ecc.

Gli esami statali di abilitazione comprendono le seguenti ma-

terie: fondamenti di comunismo scientifico, biblioteconomia, lingua straniera, bibliografia ed informazione tecnica.

Durante i corsi molte ore sono dedicate sia alle esercitazioni pratiche nell'Istituto, sia al tirocinio presso biblioteche specializzate.

Per quanto riguarda le biblioteche scientifiche, la loro particolare natura e i loro compiti richiedono un personale con una preparazione professionale ad alto livello. Inoltre lo sviluppo attuale delle scienze, e il conseguente ampliamento della rete di biblioteche regionali, hanno contribuito ad accelerare la risoluzione del problema della formazione dei nuovi quadri del personale.

I programmi di insegnamento contemplano, oltre un ampio panorama culturale generale, l'approfondimento delle materie concernenti le diverse branche delle scienze, i più attuali problemi ad esse connessi, con particolare attenzione all'apprendimento delle diverse terminologie, alla classificazione scientifica, ecc.

In un interessante articolo, comparso sul bollettino di informazione bibliografica n. 3 del 1967, i due eminenti colleghi Arkhipova e Gastfer (4) hanno tracciato un quadro abbastanza completo dei programmi per la preparazione dei bibliotecari specializzati nel campo delle scienze naturali e della medicina.

Oltre le materie di indirizzo generale, che sono in comune con gli altri Istituti di specializzazione, i corsi fondamentali insistono sui fondamenti delle scienze naturali contemporanee, suddivise nei diversi rami: matematica, fisica, chimica, geografia, geologia, biologia, ai quali vengono assegnate 780 ore. Inoltre vi sono corsi sui mezzi tecnici di informazione, conservazione e ricerca della informazione scientifica. Fin dal secondo anno di studio, come già avviene per i corsi di specializzazione per biblioteche tecniche, gli studenti dedicano molte ore alle esercitazioni pratiche. Tali corsi pratici consentono agli studenti di entrare in diretto contatto con i lettori, la conoscenza diretta della organizzazione delle biblioteche pubbliche e una esperienza pratica di lavoro di informazione bibliografica e di informazione. All'inizio

(4) ARKHIPOVA, M. K. - GASTFER, M. P.: *Sovetskaja Bibliografija*, 1967, 3, pp. 177-195.

del terzo anno gli allievi scelgono una ulteriore specializzazione in scienze naturali o scienze mediche. Di conseguenza, a seconda dell'orientamento prescelto, i futuri bibliotecari partecipano a corsi specifici di preparazione professionale. E' obbligatorio lo studio di due lingue straniere.

Circa la preparazione specifica al lavoro di biblioteca e bibliografia, le materie di insegnamento sono in comune con quelle della facoltà di biblioteconomia e cioè sono: psicologia, pedagogia, bibliografia, storia della bibliografia, ecc. Ma si prevede l'istituzione di nuovi corsi, tra cui un corso sui fondamenti dell'informazione scientifica e un corso sulla classificazione della letteratura scientifica nel settore delle scienze naturali e della medicina.

Di particolare interesse è l'attività dei circoli studenteschi, che sono stati costituiti nell'ambito dei diversi Istituti. Tali circoli consentono un proficuo lavoro collaterale di ricerca personale, di approfondimento delle cognizioni acquisite attraverso un lavoro individuale, e il libero scambio di esperienze personali.

Nell'Unione Sovietica, come in tutti gli altri paesi ad alto livello di sviluppo tecnico e scientifico, si è dunque fatto molto in questi ultimi tempi per migliorare la preparazione e la qualificazione professionale del personale addetto alle biblioteche tecniche e scientifiche. Sarà interessante seguire lo sviluppo di questi programmi, dato che è sempre valido il principio che l'esperienza degli altri è un elemento positivo in tutti i campi di ricerca e di studio.

MELITA MORIGGI

PROGRAMMA DI STUDIO — SPECIALIZZAZIONE:
BIBLIOTECONOMIA - BIBLIOGRAFIA PER BIBLIOTECARI ADDETTI
ALLE BIBLIOTECHE TECNICHE

Programma approvato dal Ministero per l'Istruzione superiore e media specializzata dell'URSS - 1966.

(I corsi vengono svolti negli Istituti di Cultura ed hanno durata quadriennale).

— *Storia del partito comunista sovietico - 120 ore (50 di lezioni e 70 di lezioni pratiche e di seminari)*

- *Filosofia marxista-leninista* - 120 ore (70 e 50 ore rispettivamente)
- *Economia politica* - 140 ore (80 e 60)
- *Fondamenti di comunismo scientifico* - 70 ore (30 e 40)
- *Fondamenti della teoria marxista-leninista di cultura* - 36 ore di lezione
- *Problemi fondamentali delle scienze naturali contemporanee* - 240 ore (180 e 60)
- *Storia dell'economia nazionale* - 60 ore (40 e 20)
- *Economia e organizzazione della produzione industriale* - 200 ore (162 e 38)
- *Storia della tecnica* - 60 ore (48 e 12)
- *Psicologia* - 60 ore (50 e 10)
- *Pedagogia* - 50 ore (40 e 10)
- *Lingua straniera di base* - 370 ore, tutte lezioni pratiche ed esercitazioni
- *Seconda lingua straniera* - 182 ore
- *Biblioteconomia* - 320 ore (180 e 140)
- *Storia della bibliografia in URSS e all'estero* - 70 ore (54 e 16)
- *Corso generale di bibliografia* - 145 ore (75 e 70)
- *Bibliografia della letteratura economico-sociale* - 80 ore (52 e 28)
- *Bibliografia della letteratura tecnica* - 145 ore (70 e 75)
- *Storia del libro tecnico* - 54 ore (42 e 12)
- *Informazione tecnico-scientifica (mezzi tecnici del lavoro bibliotecario e automazione del processo della conservazione e della ricerca del materiale)* - 140 ore (65-75)
- *Corso sui brevetti* - 70 ore (30 e 40)
- *Corso di redazione speciale* - 24 ore
- *Seminario speciale* - 20 ore di lezioni pratiche
- *Corsi di specializzazione a scelta:*
 - 1 - *a scelta un dato settore di produzione industriale* - 52 ore (40 e 12)
 - 2 - a) *bibliografia di un dato settore* - 78 ore (28 e 50)
 - b) *classificazione della letteratura e della documentazione secondo i settori industriali*
- *Tirocinio* - 145 ore
- *Educazione fisica* - 140 ore.

La biblioteca pubblica: un'attrezzatura culturale polivalente per le comunità minori (*)

NATURA E FINI DELLA BIBLIOTECA PUBBLICA

Stupisce che nel corso dell'ultima campagna elettorale nessuno dei partiti politici in competizione abbia ritenuto di doversi impegnare sul tema dell'attrezzatura culturale delle comunità minori. Eppure l'Italia è formata in prevalenza da piccole comunità che non possono essere condannate all'inerzia intellettuale e all'isolamento culturale senza che sia irrimediabilmente compromesso lo sviluppo civile del paese nel suo insieme.

L'Italia è formata da piccole comunità perché è stata fino a ieri un paese a prevalente economia rurale, e ha urgente bisogno oggi di dare a quelle piccole comunità un'attrezzatura culturale proprio per aiutarle ad inserirsi nel processo di trasformazione da società urbana a industriale che ha investito il paese e ci interessa tutti.

Ma la classe politica, almeno nei programmi dei partiti, continua a comportarsi come se ritenesse che l'intervento dello Stato, per quanto riguarda lo sviluppo culturale del paese, possa limitarsi alla scuola e che allo Stato tocchi soltanto di provvedere bene o male a quella, senza tener conto delle esigenze molto più vaste, e al tempo stesso più differenziate, che i vari gruppi manifestano e che non possono essere soddisfatte nell'ambito scolastico.

E a chi si faccia portatore di queste esigenze può accadere di

(*) Si pubblica il presente articolo per gentile concessione della rivista *Assistenza d'oggi*.

sentirsi rispondere che la scuola è l'attrezzatura primaria, che occorre anzitutto mettere mano a quella, e migliorarla e completarla, rimandando a tempi più felici interventi più ampi, che si dicono in larga misura complementari e integrativi quando non si lasci addirittura intendere che quegli interventi non rispondono ad esigenze di fondo, ma a velleità da paese ricco.

Si tratta dunque di combattere anzitutto questo pregiudizio, si tratta di chiarire a noi stessi e ai nostri rappresentanti politici che, in una società che aspiri ad essere egualitaria e democratica, tutti devono essere messi in grado di esercitare i loro diritti civili, di migliorare la loro condizione economica, di partecipare alla formazione e al godimento del patrimonio culturale e spirituale comune. Ora non è pensabile che questi fini possano concretamente realizzarsi se alla maggior parte dei cittadini manca ogni possibilità di informazione oggettiva o di aggiornamento tecnico e ogni occasione di godimento culturale.

Né si può chiedere a milioni di cittadini adulti di attendere che la scuola si organizzi pienamente, si espanda quanto è necessario, e generi intorno a sé come corollari quegli istituti di cui gli adulti hanno bisogno per poter vivere pienamente la loro condizione di uomini e di cittadini: il ritardo che già oggi affligge il nostro paese nei confronti delle esigenze che sono proprie di ogni democrazia industriale in tal caso diventerebbe incolmabile.

Può sembrare che questo discorso sulle attrezzature culturali ci abbia condotto lontano dal tema; ma non è così giacché non è difficile provare che proprio la biblioteca pubblica può costituire un'attrezzatura culturale di base, uno strumento polivalente per l'informazione, per la qualificazione e per l'animazione culturale della comunità.

Ho parlato di biblioteca pubblica e in effetti, ad evitare antichi e dannosi equivoci, è necessario anzitutto distinguere e separare le tre attività fondamentali che sono proprie della biblioteca come istituto. Credono per lo più le persone colte che i compiti propri della biblioteca siano soprattutto due: conservare le memorie e le testimonianze del passato, e offrire la documentazione e gli strumenti alla ricerca scientifica che dal presente si protende verso il futuro. Certo questi sono compiti propri della biblioteca, a tal punto che per assolverli si sono formati e differenziati nel tempo due

tipi di biblioteca, la biblioteca di conservazione e la biblioteca universitaria, o di alti studi e di ricerca; ma né l'uno, né l'altro tipo ci interessa in questa sede, così come né l'uno né l'altro compito esauriscono la responsabilità della biblioteca. Ad essa il nostro tempo richiede ancora di essere un agile ed aggiornato strumento di cultura generale e di informazione, capace di corrispondere ai bisogni di tutti i gruppi della comunità, dai più colti ai meno colti, dagli adulti ai ragazzi, e insieme capace di diventare un centro culturale, un focolare, dove i fatti, le idee, le esperienze culturali ed artistiche comunque registrate e conservate, rivivano quotidianamente a profitto di gruppi più vasti grazie all'intermediazione animatrice dei bibliotecari.

Così concepita, la biblioteca pubblica diventa appunto un'attrezzatura culturale essenziale la quale, con il minor impegno organizzativo possibile, assicura alla comunità un servizio di base: quello della lettura pubblica e dell'informazione, a tutti i livelli e per tutti i gruppi, e può inoltre offrirle un programma di attività e di iniziative culturali sostituendo in una certa misura le altre attrezzature tipiche: dal teatro all'auditorium e al club.

E non è necessario sottolineare che, così concepita, la biblioteca pubblica è forse il solo istituto capace di combattere quell'« analfabetismo di ritorno » degli intellettuali di provincia (ivi compresi i professionisti) di cui parlava Giuseppe Lombardo Radice mezzo secolo fa; il solo istituto che possa tentare con successo di arginare quella « fuga dei cervelli » dalla provincia che tante volte sentiamo deplorare specialmente nel Mezzogiorno, e che è certo in gran parte dovuta alla nuda povertà della vita culturale e intellettuale locale, e quindi al senso di « asfissia » spirituale che inevitabilmente assale coloro che vivono nei comuni minori italiani.

BIBLIOTECHE PUBBLICHE, BIBLIOTECHE SCOLASTICHE E CENTRI DI LETTURA

Dicevo cominciando che l'esigenza di costruire un sistema nazionale di biblioteche pubbliche non ha trovato posto nei programmi dei partiti, e ciò è tanto più deplorabile in quanto, spinto dai tecnici, il Governo ha già intrapreso quella costruzione ed è

urgente che l'opinione pubblica qualificata se ne informi, e ne discuta, giacché molti chiarimenti sono necessari soprattutto ad evitare che, nel momento stesso in cui cospicui finanziamenti vengono disposti a questo fine nel piano economico quinquennale, si commetta l'errore di potenziare, o addirittura di creare dal nulla, con lo stesso piano quinquennale, altre strutture minori che potevano avere una giustificazione proprio nella mancanza di questo tipo di biblioteche: ma che in una prospettiva come quella che il piano ci apre, si presentano ormai come costosi e inutili surrogati, ovvero come istituti da ridimensionare o ristrutturare.

Intendo parlare anzitutto delle biblioteche scolastiche e dei centri di lettura.

Anche a non voler fare una difficile graduazione dell'urgenza dei bisogni, risulta chiaro che una delle cerniere del progresso culturale del paese, anche in funzione del suo sviluppo economico e civile, è la recente istituzione della scuola media obbligatoria. Una esperienza quasi secolare ha dimostrato che i quattro o cinque anni della scuola elementare non bastano ad assicurare ai ragazzi che la frequentano, e che provengono dagli strati culturalmente depressi della nostra società, il sicuro possesso dell'alfabeto; e a questo male la legge istitutiva della scuola media non si è limitata ad offrire il rimedio di un più lungo periodo di apprendimento, bensì ha innovato profondamente i principi stessi dell'insegnamento proponendosi di avviare i ragazzi alla conquista di un metodo di indagine e di scoperta di tipo autodidattico: sto parlando delle benedette «ricerche», non più soltanto suggerite ma imposte dal programma, attraverso le quali — se siano adoperate e guidate dall'insegnante secondo il loro fine — il ragazzo scoprirà che le infinite cose che egli non sa possono trovarsi nei libri, e che con l'aiuto dei libri gli sarà dato di entrare in contatto con la realtà che lo circonda, gli sarà dato di affrontare in futuro problemi sempre nuovi del suo lavoro e della vita associata.

Però, se questo nuovo strumento didattico deve funzionare, bisogna che i ragazzi dispongano dei libri, e di un'assistenza qualificata per imparare a muoversi tra i libri e ad ottenere da loro ciò che essi possono dare.

Dunque il problema si sposta, o piuttosto si allarga: la scuola media, per conseguire i suoi fini, ha bisogno della biblioteca. Ma di

quale biblioteca? Ecco dove si annida un primo, grave pericolo di duplicazione e di sperpero, se non addirittura di confusione dei programmi e dei fini.

Anche quegli insegnanti — e non sono i più — che hanno approfondito il significato pedagogico delle « ricerche » e la potenziale carica di rinnovamento sociale in senso democratico che è insita nella legge istitutiva della scuola media, cadono poi nell'errore di credere che tocchi alla scuola porgere ai ragazzi i libri per le ricerche, e che il problema sia di sviluppare e potenziare le biblioteche scolastiche.

Non è mia intenzione ritessere qui il lungo e complesso discorso sui limiti naturali e istituzionali della biblioteca scolastica e sui rapporti che essa deve avere con la biblioteca pubblica; mi contenterò di citare le brevi affermazioni che ha dedicato al tema l'Associazione italiana dei bibliotecari nei primi standards della biblioteca pubblica, formulati recentemente (1):

« Tra i gruppi d'età il più importante è il gruppo dei ragazzi e dei giovani. Il servizio ai ragazzi deve essere parte integrante dell'organizzazione e del problema di attività di ogni biblioteca pubblica:

a) perché non avremo mai una popolazione adulta che conosca e apprezzi i libri se non avremo sviluppato il gusto e l'abitudine della lettura nei ragazzi e nei giovani;

b) perché lo stesso insegnamento scolastico non produrrà che ben modesti effetti se il ragazzo non scoprirà al più presto che esso, con le sue difficoltà, con le sue costrizioni, talvolta finanche con il suo tedio, non è fine a se stesso, ma è solo uno strumento

(1) AIB, *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e di funzionamento*. Roma, 1965.

Sul problema dei rapporti tra biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche in Italia e all'estero, vedi anche: V. CARINI-DAINOTTI, *La biblioteca pubblica, istituto della democrazia*. Vol. II°, Cap. VIII; V. CARINI-DAINOTTI, *Quale biblioteca per la scuola?*; V. CARINI-DAINOTTI, *La biblioteca pubblica in Italia tra cronaca e storia - 1946-1966. Scritti, Discorsi e Documenti*. Firenze, Olseki (in corso di stampa); V. CARINI-DAINOTTI, *Una politica nuova per le biblioteche scolastiche*, ibidem.

per penetrare nell'affascinante, sconfinato campo delle esperienze culturali individuali, volontarie, autonome e ricche di senso. Non sarà mai insegnato abbastanza presto ai ragazzi che vi sono altri libri oltre i libri scolastici, e che ci si può avvicinare ad essi liberamente, fuori della costrizione scolastica;

c) perché forse nessun gruppo sociale ha un bisogno così acuto della biblioteca come quello dei ragazzi e dei giovani, i primi per prendere coscienza di sé e della realtà che li circonda attraverso i libri; i secondi per avere aiuto nella ricerca della professione e per inserirsi, al più presto possibile e con il minore sforzo, nel mondo degli adulti.

Tra il servizio prestato ai ragazzi nella biblioteca pubblica e il servizio delle biblioteche scolastiche non deve esistere concorrenza o duplicazione, ma complementarietà e cooperazione: la biblioteca scolastica deve servire il ragazzo in quanto scolaro, deve offrirgli i libri che servono a illustrare e ad ampliare il programma scolastico, deve assicurargli l'uso di un buon nucleo di materiale di consultazione (manuali, enciclopedie, dizionari, atlanti); la biblioteca pubblica deve raccogliere e mettere a disposizione dei ragazzi tutti i libri che non hanno diretta e immediata relazione con lo svolgimento dei programmi scolastici, e che invece promuovono lo sviluppo intellettuale e spirituale del ragazzo e la sua maturazione alla condizione di adulto.

E' opportuno che sia la biblioteca pubblica a raccogliere e ad offrire i libri che non sono strettamente connessi all'insegnamento scolastico:

a) perché nella biblioteca pubblica quei libri possono essere utilizzati contemporaneamente dai ragazzi di varie scuole e dai ragazzi che hanno lasciato la scuola, sicché il sistema di distribuzione risulta più economico, e maggiore l'utilizzazione del materiale;

b) perché la biblioteca pubblica, aperta nelle ore non scolastiche e nei periodi di vacanza annuale, può assicurare ai ragazzi il pieno godimento dei libri raccolti per essi;

c) perché nella biblioteca pubblica il ragazzo può profittare della consulenza del bibliotecario, mentre l'insegnante — impegnato nello svolgimento del programma — non può dedicare, alle let-

ture dei ragazzi e all'organizzazione e all'utilizzazione della biblioteca scolastica se non i ritagli del suo tempo;

d) perché nell'atmosfera di autonomia che contraddistingue il servizio ai ragazzi prestato dalla biblioteca pubblica, il ragazzo può accostarsi ai libri con maggiore libertà e profitto;

e) perché alla biblioteca pubblica è più facile promuovere il tempestivo passaggio del ragazzo alla sfera culturale degli adulti, ed evitare il pericolo che i libri siano considerati dal ragazzo un mero strumento scolastico e perciò siano da lui abbandonati, insieme con tutto ciò che si riferisce alla scuola, alla fine del periodo scolastico.

La biblioteca pubblica a sua volta deve sforzarsi di portare i libri verso i ragazzi mettendoli a loro disposizione nella scuola come nei luoghi di lavoro, nelle colonie, nei centri culturali, ecc., attraverso depositi temporanei e rinnovabili.

La biblioteca pubblica deve inoltre mettere a disposizione dei giovani libri che favoriscano l'orientamento professionale e — non appena ne abbia la possibilità — deve organizzare un servizio di consulenza per l'orientamento professionale.

Per promuovere efficacemente la qualificazione dei ragazzi per mezzo dei libri, la biblioteca pubblica deve ricercare l'alleanza e la collaborazione della scuola e della famiglia ».

Dunque compito degli insegnanti resta quello di avviare i ragazzi, con tutti gli accorgimenti, e in primo luogo con lo strumento delle « ricerche », alla biblioteca pubblica; di abituarli a servirsene; di persuaderli dei benefici che potranno ritrarne anche quando avranno lasciato la scuola, anche quando saranno adulti; infine di collaborare con i bibliotecari e con i dirigenti delle biblioteche minori all'organizzazione e alla realizzazione di programmi di attività culturale adatti ai ragazzi, sia a quelli che ancora frequentano la scuola dell'obbligo, sia a quelli che già ne sono usciti e che hanno grandi e particolari bisogni di assistenza culturale e di guida alla conoscenza attraverso le letture.

E' questa la sostanza di un ordine del giorno che fu presentato dalla Direzione Generale delle Biblioteche fin dal 1964 al Convegno organizzato a Frascati dal Centro Didattico Nazionale Scuola Media in collaborazione con il Centro Europeo dell'Educazione sul tema:

La biblioteca come strumento di formazione dell'uomo e del cittadino. Con quell'ordine del giorno, la Direzione Generale delle Biblioteche chiedeva che dalle « conclusioni » del Convegno risultasse:

« — che è ormai in formazione in tutto il paese un sistema nazionale di biblioteche pubbliche le quali assumono come loro proprio il compito di assicurare un servizio bibliotecario ai ragazzi, e non solo ai ragazzi in età scolastica;

— che le biblioteche pubbliche possono offrire alla scuola raccolte ampie e ordinate di libri per ragazzi, e in esse tutti i libri di cui i professori possono desiderare di valersi per i loro fini educativi senz'essere tenuti a fare da dilettanti un mestiere che ha i suoi specialisti;

— che la scuola ha la responsabilità di avviare al più presto i ragazzi verso la biblioteca pubblica della quale dovranno servirsi per tutta la vita, anche quando non saranno più scolari, ma cittadini, lavoratori e uomini;

— che vi sono vaste possibilità di collaborazione tra la biblioteca e la scuola, soprattutto nel settore dell'educazione alla lettura e della animazione della lettura;

— che, mentre è necessario che ogni classe abbia la sua piccola raccolta di libri di prima consultazione, o — come è stato detto — una biblioteca di classe come « sussidio di primo impiego », mentre può essere utile che una biblioteca di scuola raccolga una maggior quantità di opere necessarie per svolgere e integrare i programmi, sarebbe invece criticabile un indirizzo che volesse raccolte in una biblioteca di scuola migliaia di opere di vario interesse e argomento che devono essere offerte al ragazzo nella biblioteca pubblica. Dove la biblioteca pubblica manca ancora, o non abbia ancora organizzato il servizio ai ragazzi, tocca alla scuola, come gruppo dirigente della comunità, esercitare pressioni perché il servizio sia organizzato, non già tentare di surrogarlo ».

Non molto diverso è il rischio di concorrenza e di duplicazione rappresentato dai centri di lettura, con la differenza che, se per le biblioteche scolastiche si può parlare di revisione e di ridimensio-

namento, per i centri di lettura deve essere esaminata l'opportunità di una vera e propria ristrutturazione.

Sorti nell'immediato dopoguerra, questi minuscoli organismi affidati ai maestri perpetuano oggi, nel nuovo clima di sviluppo sociale e democratico che fortunatamente ha caratterizzato gli ultimi due decenni, l'equivoco della « biblioteca popolare » di marca ottocentesca. Dei pochi libri loro assegnati in dotazione, i maestri dei centri di lettura avrebbero dovuto servirsi per organizzare ed attuare un programma di educazione degli adulti rivolto agli analfabeti e agli ex-analfabeti presenti nelle comunità rurali. Questo schema che già vent'anni fa (quando i centri furono costituiti) era applicabile solo alle zone più depresse del paese, è evidentemente destinato a diventare sempre meno attuale. Comunque fin dal principio si attuò solo eccezionalmente e solo per la presenza di qualche maestro ricco di una particolare vocazione, e non si può non osservare che maestri cosiffatti, dove esistano, possono trovare nella biblioteca pubblica strumenti ben più numerosi e più idonei per la loro attività educativa, e migliori condizioni per raccogliere intorno a sé gli analfabeti e gli ex-analfabeti, un gruppo della comunità destinato fortunatamente ad assottigliarsi e ad esaurirsi via via che il mutato ritmo della vita economica e civile ridurrà e farà finalmente scomparire il deprecato fenomeno dell'evasione scolastica (1).

Senonché i centri di lettura si erano già sparsi nel paese quando ancora la battaglia per l'organizzazione di un sistema bibliotecario nazionale era appena incominciata, e poiché in tante comunità la biblioteca pubblica ancora non esisteva era impossibile rifiutarne sul piano dei principi quel cattivo surrogato. Ben diversamente si pone il problema oggi, mentre va estendendosi il sistema bibliotecario, e il tempo è venuto di domandarsi se non discenda da un mancato approfondimento concettuale e tecnico la decisione — che si esprime nel piano quinquennale — di promuovere egualmente e separatamente lo sviluppo delle due organizzazioni, del

(1) Giacché è illusorio credere che il fenomeno dell'evasione possa essere cancellato o limitato da interventi di assistenza culturale-sociale, laddove solo una politica generale di sviluppo economico e provvidenze pratiche, come il salario agli alunni, i trasporti scolastici e simili, possono porvi riparo.

sistema bibliotecario nazionale da un lato e dei centri di lettura dall'altro.

IL SISTEMA BIBLIOTECARIO NAZIONALE

Dopo aver individuato i nessi necessari tra biblioteca pubblica e biblioteca scolastica e tra biblioteche pubbliche e centri di lettura; dopo aver dimostrato come la biblioteca pubblica sostituisca, o assorba in sé, o chiami ad una cooperazione necessaria, l'una e l'altra di quelle istituzioni, è venuto il momento di chiederci se disponiamo davvero dei mezzi necessari per estendere nel più breve tempo a tutto il paese il beneficio della biblioteca pubblica, o quali ostacoli occorra rimuovere per conseguire quel fine.

Il progetto dei tecnici, come è passato nel programma economico quinquennale, si fonda sul principio che per rendere un buon servizio di biblioteca pubblica occorre impegnare mezzi finanziari abbastanza rilevanti, e occorre disporre di personale qualificato e di collaborazioni esterne di buon livello culturale.

Quanto ai finanziamenti, le concordi esperienze internazionali ci autorizzano ad affermare che occorrono da 600 a 1000 lire per abitante per assicurare un servizio apprezzabile. Naturalmente esiste anche uno standard minimo, cosicché si può stabilire che una comunità deve avere una certa dimensione per potersi dare con quella spesa pro capite un servizio di biblioteca pubblica. Generalmente si ritiene che una biblioteca pubblica appena degna di questo nome non possa esistere se non dispone almeno di venti milioni di lire per coprire le spese di manutenzione e di gestione, per retribuire almeno cinque impiegati delle varie categorie, per acquistare e mettere a disposizione il materiale librario e audiovisivo necessario ai vari gruppi della comunità, per sostenere l'onere di un programma culturale. Non è detto però che quella spesa debba essere affrontata da una comunità urbana, da un nucleo compatto di popolazione, anzi è detto proprio il rovescio e la nostra esperienza, e la ormai secolare esperienza internazionale, concorrono a sostituire al concetto di comunità il concetto di area bibliotecaria. Una biblioteca pubblica efficiente può sorgere in un'area che abbia non meno di 20-30 mila e fino a 100-150 mila abitanti; ma

non è necessario che quegli abitanti costituiscano un'unica comunità, bensì possono trovarsi sparsi e suddivisi in un certo numero di comunità minori non troppo lontane tra loro.

Nasce così il concetto di « sistema bibliotecario » che è l'altro tratto caratteristico del piano di organizzazione nazionale. Parliamo di sistema bibliotecario in quanto è stabilito che ogni comunità interessata, anche la più piccola, abbia la sua biblioteca pubblica; ma tutte queste biblioteche pubbliche minori siano in sostanza le succursali della vera e propria biblioteca pubblica, che si colloca nella comunità maggiore o più importante o più centrale e opera come organo di propulsione e di alimentazione dell'intero sistema. Nella realtà italiana l'area bibliotecaria coincide spesso con il territorio di una provincia, e la biblioteca-centro è collocata nel capoluogo dove è più facile trovare quelle competenze e quelle collaborazioni di cui dicevamo prima.

Siamo così venuti a parlare degli operatori della biblioteca pubblica, della necessità e della difficoltà di disporne che è poi uno dei due ostacoli che si frappongono alla realizzazione del sistema bibliotecario nazionale: un ostacolo forse più grave di quello finanziario che tuttavia non è trascurabile.

Nelle « linee direttive del piano di sviluppo pluriennale della scuola » che ribadiscono e chiariscono per questo settore il piano economico quinquennale, è prevista, per il periodo dal '66 al '70, una spesa, per la costruzione del sistema bibliotecario nazionale, di circa 13 miliardi, sul presupposto che sia possibile costruire i 92 (ora 93) sistemi provinciali (che naturalmente potranno essere formati da un numero molto maggiore di sotto-sistemi) in quattro quinquenni. Dunque se i 13 miliardi del piano devono servire per assicurare un servizio di lettura a circa un quarto della popolazione italiana, cioè a circa 14 milioni di abitanti, un semplice calcolo proverà che la quota capitaria assegnata dal piano alla costruzione del sistema è di appena 900 lire, una somma che deve considerarsi molto inferiore allo standard, in quanto lo standard si riferisce soltanto alla gestione del servizio e non anche all'impianto che richiede a parte un impegno finanziario tutt'altro che trascurabile.

Questo squilibrio si giustifica con il fatto che, secondo il piano, l'intervento dello Stato dovrebbe limitarsi a promuovere e secondare gli sforzi degli Enti locali; ma la realtà del nostro paese non

giustifica l'ottimismo di questa impostazione. Come s'è detto, l'Italia è tuttora in prevalenza un paese di piccole comunità agricole, piccole e povere, e del tutto incapaci di destinare ad un servizio, che pure si riconosca di pubblica, fondamentale utilità, i finanziamenti necessari per crearlo e per mantenerlo.

L'organizzazione in sistemi offre certo qualche rimedio riducendo le spese generali e chiamando le piccole comunità alla cooperazione anche finanziaria, ma — a parte il fatto che una lunga opera di persuasione e di dimostrazione e dunque di intervento dello Stato sarà necessaria per indurre i Comuni a cooperare (e le difficoltà che ritardano anche in altri campi e tra singoli individui la diffusione della cooperazione, provano la fondatezza di questa riserva nei confronti dei Comuni) — resta vero che l'adesione ad un sistema presuppone sempre da parte di ogni aderente un contributo finanziario commisurato ai servizi che si organizzano: e la maggior parte delle piccole comunità è oggi incapace, nel nostro paese, di contribuire alle spese di questo come di altri servizi comunitari essenziali.

Non è forse vero che l'Italia non avrebbe ancora un tessuto di scuole elementari se lo Stato non avesse deciso al principio di questo secolo di assumere a carico della collettività nazionale la spesa dei maestri? E non è forse vero che neppure questo rimedio si è dimostrato sufficiente, sicché in tempi recentissimi lo Stato ha dovuto indursi a mettere in varie forme a carico della collettività anche la spesa della costruzione delle scuole? Ebbene, non è azzardato congetturare che nei prossimi anni il piano quinquennale di sviluppo economico e i piani speciali per la scuola e per la diffusione della cultura dovranno rivedere l'impostazione relativa alla creazione del sistema bibliotecario nazionale, e dovrà essere stabilito per legge che si trasferisca sulla collettività nazionale — limitatamente alle comunità minori — l'onere del primo impianto della biblioteca pubblica intesa come attrezzatura culturale polivalente nell'ambito dei sistemi e — sempre per le comunità minori — l'onere del dirigente-animatore.

Allora finalmente sarà abbattuto anche l'altro pregiudizio che da oltre mezzo secolo continua a vanificare ogni sforzo di dotare anche il nostro paese di una organizzazione di biblioteche pubbliche, il pregiudizio cioè che la biblioteca pubblica possa essere affi-

data a mezzo tempo anche a persone non preparate e non qualificate, possa costituire quasi lo hobby serale, o l'occupazione complementare, per i ritagli di tempi, di chi fa già un altro mestiere.

Siamo tornati così, ancora una volta, al problema centrale dell'organizzazione: il personale.

L'Italia è oggi, fra i paesi industrializzati dell'Europa, forse il solo che non disponga di scuole nelle quali si preparano i bibliotecari della biblioteca pubblica e i dirigenti-animatori per le biblioteche minori dei sistemi: eppure — secondo il piano — noi dovremmo disporre entro il 1970 di circa 3.000 dirigenti. Ne discende che il primo e più urgente problema che dobbiamo affrontare è proprio quello di creare quelle scuole e di preparare il personale.

Però, anche quando potremo incominciare a fornire all'organizzazione le prime centinaia di bibliotecari e di dirigenti, non avremo certo assicurato alle biblioteche-centro, e alle biblioteche minori allacciate ai sistemi, i mezzi umani necessari a farle prosperare.

Come ho cercato di spiegare brevemente, la biblioteca pubblica non è soltanto un istituto che assicura un servizio, è anche e soprattutto un punto d'incontro della comunità, un « dove » per tutte le iniziative culturali, un focolare che il dirigente deve tenere acceso, ma al quale tutta la comunità deve portare la sua legna: fuori di metafora, il dirigente-animatore, oltre ad assicurare il servizio della lettura, ha il compito (in ciò sorretto e aiutato dalla biblioteca-centro) di programmare l'attività culturale, di suscitare i bisogni e di accogliere gli impulsi della comunità, di aprire le porte a tutte le iniziative, coordinandole e disciplinandole; ma è inutile sperare che possa fare tutte queste cose da solo. Proprio qui si apre un vasto campo di collaborazione alle organizzazioni private, particolarmente, ma non solamente, a quelle che hanno fini di diffusione della cultura e di educazione permanente. E infatti il bibliotecario della biblioteca-centro e il dirigente-animatore della biblioteca minore, dopo essersi rivolti in primo luogo alla scuola per aprire un dialogo con gli insegnanti e per sollecitarne l'alleanza e la collaborazione, saranno ben felici di stabilire contatti e programmi comuni con tutti gli enti e le associazioni culturali-sociali presenti nella comunità.

ESPERIENZE DI COLLABORAZIONE

In questo campo un'esperienza estremamente interessante è quella cui ha dato inizio il Centro di formazione e studi (FORMEZ) della Cassa per il Mezzogiorno.

In piena cooperazione e in stretta intesa con il Ministero della P.I., la Cassa, e per essa il FORMEZ, ha chiamato a collaborare alla creazione del sistema bibliotecario nazionale tutti gli enti che già operavano nelle regioni meridionali a fini di assistenza culturale. Le convenzioni stipulate tra la Cassa e gli enti mirano a mettere in comune la competenza degli enti e i finanziamenti della Cassa per la realizzazione di un programma che può definirsi proprio « della attrezzatura culturale delle comunità minori ».

Il fatto che l'intervento della Cassa e degli enti si verifichi prima in alcune zone più interessanti per lo sviluppo economico del paese, ha soltanto un rilievo procedurale perché in definitiva la Cassa e lo Stato non possono non impegnarsi in tutto il territorio, per evidenti ragioni di imparzialità nei confronti di tutti i cittadini.

Ma l'aspetto forse più entusiasmante di questa esperienza è in ciò che, per la prima volta forse dall'inizio della politica di rinnovamento delle regioni meridionali, viene messo in atto un così coraggioso e fiducioso programma di collaborazione tra lo Stato (amministrazione ordinaria e organismi di intervento straordinario), gli Enti locali (comuni, province, regioni) e le associazioni private.

Infatti mentre l'amministrazione ordinaria mette a disposizione del programma il prestigio dello Stato, la competenza dei suoi tecnici, un contributo non trascurabile di finanziamenti, e la sua organizzazione periferica di vigilanza e di impulso (cioè le Soprintendenze bibliografiche con tutta la loro capacità di mediazione nei confronti degli Enti locali), la Cassa e il FORMEZ nel promuovere la costruzione di questa attrezzatura, lungi dal duplicare le strutture già esistenti, create in un passato più o meno prossimo dagli Enti locali, si impegnano a vivificarle ed a rinnovarle con la collaborazione degli enti, con l'apporto dei propri mezzi finanziari, della propria attività e della propria esperienza.

E' ancora troppo presto per dar conto dei primi risultati di questa ambiziosa alleanza; ma è da credere che molti e importanti e benefici effetti ne deriveranno, a condizione naturalmente che tutte le forze che concorrono all'attuazione del piano sappiano compiere un durevole, onesto sforzo per ridurre le naturali divergenze di mentalità, di metodi e di esperienze al denominatore comune del fine da raggiungere.

Così, per la prima volta, potrà essere offerta dal Mezzogiorno una « dimostrazione », un esempio, in un campo in cui molto resta da fare anche nelle regioni più industrializzate o culturalmente più progredite del paese.

VIRGINIA CARINI DAINOTTI

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Il 18 gennaio c.a. si è riunito d'urgenza il Consiglio direttivo per esaminare la posizione assunta, in contrasto con alcune decisioni adottate dal Consiglio stesso nelle riunioni del 9 luglio e del 7 ottobre 1968, da alcuni membri dei Comitati regionali della Liguria, Lombardia e Piemonte, posizione espressa nell'ordine del giorno votato a Milano il 10 dicembre 1968 già pubblicato per intero nel fasc. 6/1968 del Bollettino.

Hanno partecipato alla riunione del Consiglio tutti i suoi componenti nonché il tesoriere, sig. Franco Giuliani, e il dr. Giorgio de Gregori, bibliotecario-archivista.

La segretaria dell'A.I.B. dr. Anna Maria Giorgetti ha dato lettura del verbale della precedente riunione del Consiglio direttivo, che ha dato occasione ad alcune precisazioni in merito alla relazione sul «Regolamento delle biblioteche degli Enti locali», inclusa nel programma del XIX Congresso ed affidata alla dott. Emma Alaimo.

Questa ha fatto presente l'opportunità di limitare la trattazione dell'argomento da parte sua alle biblioteche degli Enti locali nelle Regioni a statuto speciale, da una parte perché le due Sezioni regionali della Sicilia hanno predisposto recentemente in collaborazione un progetto di legge che riguarda appunto quelle biblioteche, già presentato all'Assemblea regionale siciliana e, dall'altra, perché essa è venuta a conoscenza che il Ministero della pubblica istruzione ha preparato uno schema di regolamento-tipo per le biblioteche degli Enti locali del quale, però, non si sa niente, mentre, trattando un argomento del genere, esso non potrebbe essere ignorato. Il dr. Renato Pagetti, che ha partecipato ai lavori della Commissione ministeriale per la preparazione di quello schema, ha informato d'essere stato recentemente incaricato di redigerne la stesura definitiva: in proposito il Consiglio direttivo ha deciso di chiedere al Ministero una copia di quello schema perché possa essere esaminato dalla *Commissione A.I.B. per un nuovo ordinamento delle biblioteche degli Enti locali* e tenuto presente, quindi, nella sua relazione dalla dr. Alaimo che, a tale scopo, è stata chiamata ad integrare quella Commissione stessa.

Il Consiglio direttivo ha pertanto confermato che la trattazione della dott. Alaimo dovrà avere carattere generale e riguardare indistintamente tutte le biblioteche degli Enti locali, sia pure con cenni particolari a quelle delle Regioni a statuto speciale.

Il Presidente, quindi, ha dato lettura dell'ordine del giorno votato il 10 dicembre 1968 a Milano da alcuni esponenti dei Comitati delle Sezioni Ligure, Lombarda e Piemontese, e di altri ordini del giorno votati dalle

Assemblee dei soci delle Sezioni Ligure, della Sicilia Occidentale, della Sicilia Orientale e del Veneto Orientale.

Aperta la discussione sul primo ordine del giorno viene contestato, innanzi tutto, il diritto ad un Comitato regionale di avvalersi dell'autorità, ad esso conferita dai soci della Sezione unicamente per lo svolgimento di attività locali (come è previsto nello Statuto), per indire riunioni interregionali allo scopo di promuovere e sostenere punti di vista contrari alla azione del Consiglio direttivo, eletto da tutti i soci, e responsabile della vita dell'Associazione.

I Comitati regionali hanno legittimi mezzi, come il ricorso al Collegio dei probiviri, per far valere i propri giustificati dissensi, e non è assolutamente ammissibile che ciò facciano rivolgendosi con riunioni, ordini del giorno e simili atti ufficiali direttamente ai soci di altre Sezioni.

In secondo luogo è stata contestata ai firmatari di quell'ordine del giorno, tra cui il prof. Enzo Bottasso, membro del Consiglio direttivo e presente alla discussione, la validità intrinseca dell'ordine del giorno stesso. Questo, infatti, mentre è presentato come l'espressione di una concorde volontà dei Comitati direttivi delle Sezioni dell'Italia Settentrionale, porta la firma di alcuni membri soltanto e di tre soli di quei Comitati (Liguria, Lombardia e Piemonte), mentre risulta al Consiglio direttivo che i rappresentanti degli altri quattro (Bologna-Romagna-Marche, Veneto Occidentale, Veneto Orientale ed Emilia) non hanno partecipato alla riunione nè condividono l'atteggiamento assunto dai firmatari dell'ordine del giorno. A questi viene altresì contestato il diritto, quali membri dei Comitati direttivi delle proprie Sezioni, di assumere posizioni così gravi, come sono quelle espresse nell'ordine del giorno, pregiudizievoli per la vita dell'intera Associazione, senza esplicito mandato di tutti i soci, riuniti in regolari Assemblee regionali.

Per tali considerazioni il Consiglio direttivo ha deciso a maggioranza:

a) in considerazione del fatto che l'ordine del giorno milanese è stato trasmesso dai firmatari a tutte le Sezioni e distribuito da alcune di queste a tutti i soci, di accompagnarne la pubblicazione sul Bollettino di informazioni con un commento in cui se ne condannano severamente il contenuto e la forma;

b) di confermare tutte le decisioni già prese nella riunione del 7 ottobre, nell'impossibilità materiale di accedere alla richiesta di convocazione di un'Assemblea straordinaria, prima o dopo lo svolgimento del XIX Congresso, già in fase di avanzata preparazione;

c) di invitare i Comitati di tutte le Sezioni regionali a convocare al più presto l'Assemblea dei propri soci per discutere l'operato del Consiglio direttivo, e per formulare proposte di eventuali emendamenti al nuovo Statuto oltre quelli necessari per rimuovere il contrasto di norme sussistente tra gli artt. 27 e 29.

Queste decisioni sono state concretate in un documento trasmesso a

tutti i Comitati regionali e pubblicato alle pp. 127-131 del Bollettino di informazioni del 1968.

Contro queste decisioni del Consiglio hanno votato i membri di esso Alaimo, Bottasso e Salomone, i quali hanno approvato la seguente mozione di minoranza:

I sottoscritti, riportandosi allo spirito delle decisioni adottate dal Consiglio direttivo nella seduta del 9 luglio 1968, presumendo ancora possibile la convocazione di un'Assemblea straordinaria prima del termine fissato dal vigente regolamento per il versamento della quota sociale per il 1969, chiedono che venga mantenuta la sospensione dell'applicazione del nuovo Statuto, fino ad un'Assemblea straordinaria da convocare in località sufficientemente centrale, Assemblea aperta alla partecipazione di tutti i soci in regola col pagamento delle quote per il 1968. Ritengono che tale Assemblea debba deliberare sia sugli articoli controversi, sia su quegli altri articoli dei quali regolari Assemblee delle Sezioni regionali abbiano eventualmente chiesto la revisione.

Chiusa la discussione su questo argomento, la segretaria dell'A.I.B. ha riferito sull'organizzazione del prossimo Congresso e il tesoriere ha esposto i dati del rendiconto del 1968, denunciando un deficit di circa L. 1.500.000.

La riunione ha avuto termine alle ore 15,10.

Il nuovo testo per il riordinamento delle carriere del personale delle biblioteche statali è stato concordato nella riunione tenutasi a Roma il 24 febbraio c. a. ed alla quale hanno partecipato: il Presidente e la segretaria dell'A.I.B., i dr. Cecaro e Tamburini per la Liguria, la dr. Masi per la Lombardia, il dr. Vianello per il Veneto, la dr. Vinay in rappresentanza della Biblioteca nazionale di Firenze, la dr. Mancusi in rappresentanza dei Soprintendenti, il dr. Guarino per la Campania; non sono potuti intervenire i rappresentanti della Sicilia, delle Puglie, dell'Emilia e del Piemonte. All'apertura dei lavori era presente anche la dr. Sciascia.

Nella discussione si è tenuto ampiamente conto delle numerose osservazioni pervenute dalle assemblee o dalle riunioni dei soci, cosicché il testo di riordinamento che ne è risultato è sostanzialmente diverso da quello originario e, sotto questa forma, può dirsi veramente rappresentativo del comune desiderio della categoria.

Il progetto è stato poi presentato al Direttore generale prof. Accardo che il 12 marzo ha accompagnato una commissione dell'AIB dal Sottosegretario on.le Buzzi, incaricato di mantenere i rapporti con il Ministero della Riforma Burocratica.

Nel lungo colloquio sono state illustrate le proposte per il riordinamento delle carriere e messe in evidenza le carenze legislative, divenute alcune volte ingiustizie nei confronti del personale delle biblioteche rispetto ad altre carriere affini.

Al calore ed alla competenza con cui il Direttore generale ha chiarito e sostenuto la fondatezza delle rivendicazioni dei bibliotecari ha corrisposto, da parte del Sottosegretario Buzzi, un attento e favorevole interesse per le soluzioni proposte, cosicché il colloquio si è chiuso con l'impegno politico di far sostenere gli specifici interessi della categoria dallo stesso Direttore generale in colloqui diretti con il Ministro della Riforma Burocratica.

Da parte del Ministero è stato diramato sul colloquio il seguente comunicato ufficiale:

L'on.le Carlo Buzzi, Sottosegretario della pubblica istruzione incaricato di occuparsi delle leggi delegate per il riassetto delle carriere e il riordinamento della Amministrazione, ha ricevuto la Presidenza dell'Associazione Italiana Biblioteche, guidata dal Presidente Ettore Apollonj e accompagnata dal Direttore generale delle accademie e biblioteche Prof. Salvatore Accardo.

CARRIERA DIRETTIVA - TECNICA

Parametri	Qualifiche	Posti	Progressione nella carriera
550 480	Direttori di biblioteca	33	Mantenimento dell'attuale passaggio a ruolo aperto al parametro 550 dopo 3 anni di permanenza nel parametro 480. Promozione a scrutinio per merito comparativo dopo 5 anni di permanenza nella qualifica di bibliotecario.
	Soprintendenti bibliografici	30	
	Ispettori bibliografici	8	
	Ricercatori	10	
	Patologia del Libro	1	
400 370	Bibliotecari	348	Passaggio a ruolo aperto al parametro 400 dopo 5 anni di permanenza nel parametro 370. Nomina tramite concorso per esami e titoli tecnici dopo un biennio propedeutico nella qualifica di bibliotecario straordinario, durante il quale siano stati seguiti corsi di qualificazione della durata non inferiore a due mesi annui.
260	Bibliotecari straordinari		Possesso del diploma di laurea e ammissione tramite esame culturale.

CARRIERA DI CONCETTO

Parametri	Qualifiche	Posti	Progressione nella carriera
370 } 310 }	Aiuto - bibliotecario capo	62	Passaggio alla II classe di stipendio dopo 5 anni di permanenza nella I. Promozione a scrutinio per merito comparativo al parametro 310 dopo 8 anni di permanenza nella qualifica di aiuto-bibliotecario.
250 } 220 }	Aiuto - bibliotecario	318	Passaggio a ruolo aperto alla II classe di stipendio dopo 4 anni di permanenza nella I classe Nomina tramite concorso per esami e titoli tecnici dopo un biennio propedeutico nella qualifica di aiuto bibliotecario, durante il quale siano stati seguiti corsi di qualificazione della durata non inferiore a 2 mesi annui.
180	Aiuto - bibliotecario straordinario		Possesso di un diploma di scuola media superiore. Ammissione tramite esame culturale.

CARRIERA ESECUTIVA

Parametri	Qualifiche	Posti	Progressione nella carriera
250	Operatore tecnico capo Coadiutore capo	220	Scrutinio per merito comparativo dopo una permanenza di 11 anni nelle qualifiche precedenti.
220 180	Operatore Dattilografo Distributore	462	Passaggio a ruolo aperto alla II classe di stipendio dopo 4 anni di permanenza nella I classe Passaggio a ruolo aperto dopo 2 anni di permanenza nel parametro 140.
140	Operatore tecnico straordinario Dattilografo Distributore straordinario		Possesso del diploma di scuola media d'obbligo. Ammissione per esami e titoli tecnici.

CARRIERA AUSILIARIA

Parametri	Qualifiche	Posti	Progressione nella carriera
165	Sorvegliante		Svolgimento di carriera con progressione richiesta dai Sindacati.
110	Custode e Guardia notturna		Ammissione per titoli.

L'on.le Buzzi ha manifestato vivo interessamento ed espresso la sua comprensione per i problemi che gli sono stati prospettati circa le particolari caratteristiche dell'organizzazione bibliotecaria statale e l'inquadramento del suo personale ed ha assicurato che si preoccuperà di perseguire le soluzioni possibili nell'ambito della legge delega, essendo chiaro che talune innovazioni proposte richiedono comunque una distinta iniziativa legislativa, anche in relazione agli sviluppi delle conclusioni raggiunte dalla Commissione Franceschini.

Nel proporre un riordinamento delle carriere, l'Associazione ha tenuto anzitutto presente che gli Istituti bibliografici da un lato perseguono fini di ricerca scientifica e di promozione e diffusione della cultura, dall'altro operano quali organi di conservazione e tutela dell'ingente patrimonio bibliografico nazionale e svolgono il servizio pubblico di lettura. Finalità e compiti talmente specifici da richiedere per i bibliotecari il riconoscimento ad una carriera atipica. Essa non è infatti assimilabile nè a quelle della scuola nè a quelle amministrative, in quanto delle prime recepisce le finalità culturali e delle altre le responsabilità di amministrazione del patrimonio.

Le proposte che si formulano sono pertanto quelle esposte nei quadri precedenti e nelle annotazioni che seguono.

FUNZIONI DELLE VARIE QUALIFICHE DELLA CARRIERA DIRETTIVA

Bibliotecario straordinario

Nel settore del materiale manoscritto e raro svolge attività scientifica di registrazione, catalogazione, ordinamento e conservazione; nel settore del materiale moderno assicura le procedure della catalogazione e classificazione; svolge compiti di assistenza e consulenza agli studiosi.

Bibliotecario

Svolge lavori di studio e di ricerca nel campo metodologico e delle tecniche bibliotecarie ed in quelle delle dottrine paleografiche e bibliografiche; coadiuva il Direttore e il Soprintendente nei compiti di direzione e organizzazione dei servizi; collabora a tutte le attività scientifiche degli istituti.

Direttore di biblioteca e di Soprintendenza bibliografica

Ha la rappresentanza dell'istituto che gli è affidato; svolge funzioni di organizzazione, coordinamento ed alta direzione scientifica ed amministrativa degli istituti; presiede il Consiglio dei bibliotecari.

Ispettore Centrale bibliografico

Accerta attraverso ispezioni la regolarità tecnica del funzionamento degli istituti, collabora alla elaborazione degli studi e dei piani di organizzazione, aggiornamento e perfezionamento delle procedure.

Ricercatore

Svolge nell'ambito degli istituti lavori di alta ricerca scientifica di cui risponde direttamente al Direttore generale.

Osservazioni:

- I) Si propone l'istituzione di scuole speciali per bibliotecari a livello universitario, cui possano accedere gli studenti universitari appartenenti a corsi di laurea di diverse facoltà a partire dal terzo anno.
Si propone anche l'istituzione di scuole di qualificazione per bibliotecari nell'ambito delle biblioteche.
- II) Si propone la separazione della carriera direttiva in diverse specializzazioni secondo l'indirizzo più consono agli studi e alla formazione specialistica raggiunta. Si propone inoltre la duplicazione delle Soprintendenze in Soprintendenza per i fondi antichi e Soprintendenza alle biblioteche pubbliche e alla diffusione della cultura sull'esempio di quanto già in atto alle Belle Arti.

ATTRIBUZIONI DELLA CARRIERA DI CONCETTO

Aiuto-bibliotecario

Espleta lavori attinenti alla preparazione del libro e all'uso pubblico degli istituti; svolge compiti di segretario di direzione.

Osservazioni.

Per la carriera di concetto si ritiene che requisito essenziale per accedervi sia, oltre il possesso del prescritto titolo di studio, anche il diploma di una scuola di preparazione in tecnica delle biblioteche della quale si richie-

de l'istituzione con le modalità che sono allo studio di una speciale commissione e i cui risultati l'Associazione sarà lieta di mettere a disposizione del Ministero.

Si propone l'istituzione di un ruolo di tecnici specializzati, programmatori-analisti, periti chimici, specialisti in restauro in analogia a quanto è previsto dall'Amministrazione delle Belle Arti.

MANSIONI DELLA CARRIERA ESECUTIVA

Distributore

Espleta la distribuzione e ricollocazione del materiale bibliografico e l'esecuzione delle procedure tecniche per la conservazione e comunicazione del materiale librario.

Svolge mansioni di vigilanza nelle sale di lettura.

Partecipa ai turni di chiusura e apertura della biblioteca.

Dattilografo

Espleta lavori di copia sia di carattere amministrativo che bibliografico.

Partecipa ai turni di chiusura e apertura della biblioteca.

Coadiutore

Espleta lavori di archivio e di aiuto generico negli uffici.

Partecipa ai turni di chiusura e apertura della biblioteca.

Operatore tecnico

Svolge tutte le mansioni tecniche speciali (fotografo, restauratore, legatore, ecc.).

Osservazioni.

Per le esigenze degli istituti si propone una riduzione di 200 unità nella carriera ausiliaria e l'aumento del 20% nella carriera esecutiva; una parte dei nuovi posti dovrebbe essere attribuita all'istituendo ruolo degli operatori tecnici (restauratori, fotografi, addetti alla meccanizzazione, ecc.).

Osservazioni finali.

- 1) Norme transitorie dovranno essere emanate sia per salvaguardare i diritti acquisiti sia per sanare la situazione attuale del personale di ruolo che svolge compiti di qualifiche superiori alla propria.
- 2) Speciali indennità dovranno essere previste in analogia a quelle richieste da categorie similari, in considerazione delle particolari prestazioni richieste al personale delle biblioteche statali dalle sempre crescenti esigenze del servizio pubblico.

MANSIONI DELLA CARRIERA AUSILIARIA

Si propone di ridurre le mansioni degli ausiliari ai soli compiti di custodia, sorveglianza, spostamenti interni di materiale librario, confezione di pacchi e commissioni esterne.

Osservazioni.

Si propone di conseguenza l'abolizione della qualifica di fattorino, figura che è attualmente oberata da moltissimi compiti propri delle altre carriere, e la relativa riduzione del numero degli ausiliari.

Si propone anche che le pulizie siano più opportunamente affidate a ditte specializzate mediante appalti.

Si raccomanda di contemplare la figura dell'ausiliario adibito alla guida di automezzi in dotazione agli istituti bibliografici.

Si chiede l'istituzione della figura del consegnatario come previsto per le Belle Arti.

PERSONALE DELL'ISTITUTO DI PATOLOGIA DEL LIBRO

Direttore

Carriera Direttiva (ruolo dei chimici, fisici, biologi e tecnologi):

10 complessivamente, con trattamento equiparato a quello del personale dell'analogo ruolo delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti.

Carriera di concetto (da istituire) - ruolo dei restauratori e dei periti industriali:

15 complessivamente, con trattamento equiparato a quello dei restauratori delle Soprintendenze alle Antichità e Belle Arti.

Carriera esecutiva (ruolo degli operatori tecnici):

20 complessivamente, con trattamento analogo a quello previsto per le biblioteche.

Operai (qualificati, specializzati, operai capi):

22 complessivamente.

RENDICONTO DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DELL'A.I.B.
PER IL PERIODO 27 LUGLIO 1967 — 31 DICEMBRE 1968

ENTRATE

Residuo di cassa al 27-7-1967 (1)	L.	219.844
Quote 1968		2.048.782
Abbonamenti Bollettino e Supplemento		961.601
Pubblicità		248.400
Contributi		3.439.625
Partite di giro		7.673.210
Iscrizioni XVIII Congresso		1.009.450
	Totale	15.600.912

1) Il residuo cassa al 27-7-1967 era di L. 2.719.844; ma la somma di Lire 2.500.000, erogata dal Ministero della pubblica istruzione, è compresa alla voce partite di giro.

USCITE

Spese generali (segreteria, posta, cancelleria, ecc.)	L.	1.861.885
Bollettino e Supplemento		1.327.939
Consiglio direttivo e Commissioni		747.635
Congresso		3.556.454
Biblioteca		20.000
F.I.A.B.		84.001
Congressi internazionali		29.000
Partite di giro		7.673.210
	Totale	15.300.124

RIEPILOGO

Totale entrate	L.	15.600.912
Totale uscite		15.300.124
	Residuo al 31-12-1968 (2)	300.788

2) Il residuo è soltanto un residuo di cassa, e non un residuo attivo di bilancio. Al 1° gennaio 1969 i debiti dell'A.I.B. assommavano infatti a L. 1.656.561 (Spese generali, L. 167.360; Bollettino e Supplemento, L. 975.136; Consiglio direttivo e Commissioni, L. 365.830; Congresso, L. 71.000; Congressi internazionali, L. 77.235). Il deficit per l'anno 1968 ammonta, pertanto a L. 1.552.008.

Il presidente della Sezione per l'Abruzzo e Molise ha comunicato che il Comitato direttivo della Sezione stessa non ha ritenuto opportuno convocare l'Assemblea dei soci per la discussione di eventuali modifiche allo Statuto.

Il 10 febbraio c.a. si è riunita l'Assemblea dei soci della Sezione regionale per la Campania e Calabria.

Dopo lunga discussione l'Assemblea ha approvato all'unanimità quanto segue:

a) che si proponga alla prossima Assemblea plenaria dei soci la soppressione del 2° comma dell'art. 25 dello Statuto, in modo che sia possibile la costituzione di una Sezione regionale con qualsiasi numero di soci;

b) che si proponga la conservazione dell'attuale formulazione dello art. 27 dello Statuto;

c) che si proponga l'abrogazione dell'art. 29 dello Statuto.

Inoltre l'Assemblea ha approvato a maggioranza che si proponga la soppressione del 1° comma dell'art. 30 dello Statuto e la conseguente revisione della Norma transitoria II, respingendo con ciò, evidentemente, il principio della differenziazione e proporzionalità delle quote sociali.

Inoltre l'Assemblea ha auspicato che la prossima Assemblea plenaria dei soci sia tenuta in località dell'Italia centrale.

Il presidente della Sezione regionale di Bologna - Romagna - Marche ha informato di non aver ritenuto né opportuno né possibile convocare l'Assemblea dei soci, tanto più che sulle questioni proposte dal Consiglio direttivo i soci della Sezione stessa s'erano già pronunciati nell'Assemblea tenuta nei giorni 24 e 25 aprile 1968, avanzando le seguenti proposte:

1) conservazione dello *statu quo* per quanto riguarda le Sezioni regionali, riunendone, tutt'al più, due insieme, quando ciò sia necessario per raggiungere il numero minimo di 50 soci;

2) quota di iscrizione uguale per tutti di L. 4.000 per i soci persone e di L. 10.000 per i soci Enti;

3) ripartizione uguale tra il Consiglio direttivo e i Comitati regionali del provento delle quote di iscrizione.

Il Presidente della Sezione regionale Emiliana ha comunicato di aver convocato il Comitato direttivo, alla cui riunione sono intervenuti, oltre egli stesso, il segretario ed un solo consigliere.

Constatato che il numero dei soci nel 1968 era di 51, insufficiente, a norma del vigente Statuto, alla costituzione di una Sezione regionale, e che il numero di essi nel presente anno non è ancora definibile, i partecipanti alla riunione hanno ritenuto di non poter convocare l'Assemblea dei soci della Sezione.

Riguardo, tuttavia, alla situazione dipendente dall'applicazione delle nuove norme statutarie hanno creduto di dover osservare:

a) che il numero di 75 soci prescritto per la costituzione di una Sezione regionale è troppo elevato;

b) che la quota sociale è troppo elevata e troppo elevata è anche la parte di essa destinata al Consiglio direttivo centrale.

Il giorno 8 marzo c. a. si è riunita l'Assemblea dei soci della Sezione per il Lazio e l'Umbria.

I presenti hanno dato atto al Consiglio direttivo centrale che le deliberazioni da esso adottate in merito all'applicazione delle nuove norme statutarie sono state quanto mai opportune e sagge; viste le scarse presenze all'Assemblea, questa ha deciso di indire tra tutti i soci della Sezione il seguente referendum in merito al contrasto tra gli articoli 27 e 29 dello Statuto:

a) si accetta il sistema di finanziamento delle Sezioni regionali proposto nello schema di Statuto presentato all'Assemblea di Venezia: versamento delle quote al Consiglio direttivo centrale e assegnazione da parte di questo alle Sezioni, al principio dell'anno, di un fondo per spese correnti rinnovabile nell'anno stesso ad ogni suo esaurirsi?

b) è, piuttosto, propenso, fermo restando il versamento delle quote al Consiglio direttivo centrale, all'assegnazione alle Sezioni di un quarto delle quote versate dai rispettivi soci?

N. B. - Rispondere ad una sola delle due domande con *sì* o *no*.

La Sezione regionale Ligure ha tenuto un'Assemblea dei suoi soci il 22 febbraio c. a.

L'Assemblea ha deciso all'unanimità:

a) di proporre la soppressione delle votazioni per delega;

b) di proporre che i membri delle Commissioni preposte all'attività dei Gruppi di lavoro vengano eletti per corrispondenza;

c) di proporre la soppressione dell'art. 27 dello Statuto, ritenendo valido ed operante l'art. 29, nel quale dovrebbe, però, esser meglio chiarito che gli eventuali contributi ed elargizioni fatti da persone ed enti benemeriti alle Sezioni restano di assoluta spettanza di queste.

A maggioranza, inoltre, l'Assemblea ha deciso di proporre che l'Associazione assuma la denominazione di *Associazione italiana dei bibliotecari*

e. che gli Enti possano ad essa iscriversi come soci sostenitori senza diritto al voto.

La Sezione regionale Lombarda ha tenuto l'Assemblea dei soci il 1° marzo c. a.

Un primo ordine del giorno, approvato a maggioranza soltanto in alcuni punti, viene sostituito da un altro, proposto dal Presidente della Sezione, approvato all'unanimità nei punti a) e c) e a maggioranza nel punto b). Con tale ordine del giorno l'Assemblea:

- a) esprime la fiducia al Comitato della Sezione regionale;
- b) chiede che a Porto Conte si tenga soltanto il Congresso scientifico, e che l'Assemblea dei soci per discutere le eventuali modifiche dello Statuto e il regolamento sia tenuta in autunno in località dell'Italia centrale;
- c) — invita i soci a trasmettere entro il 20 marzo eventuali proposte di modifica dello Statuto;
— invita il Comitato direttivo della Sezione a indire una nuova Assemblea dei soci in data non posteriore al 10 aprile c. a.

Il Presidente della Sezione regionale ha invitato, infine, i soci a versare le quote per il corrente anno nella misura prevista dalle norme transitorie dello Statuto approvato all'Assemblea di Venezia.

La Sezione regionale Lombarda, secondo una comunicazione del suo Presidente, avrebbe tenuto una nuova Assemblea il 12 aprile c. a.; ma le proposte che si avanzano nella comunicazione stessa sono fatte a nome del Comitato della Sezione e non dell'Assemblea. Esse sono le seguenti:

1) ripristino della divisione dei soci in quattro categorie: bibliotecari e biblioteche, a) dipendenti dallo Stato, b) dipendenti dagli Enti pubblici locali, c) dipendenti da altri Enti, d) non bibliotecari. In modo che nel Consiglio direttivo le quattro categorie siano rappresentate nelle seguenti proporzioni: 2, 2, 2, 1;

2) soppressione della votazione per delega;

3) elezione per corrispondenza dei membri del Consiglio direttivo e delle altre cariche sociali;

4) versamento delle quote sociali tramite i Comitati regionali, ai quali su proposta del dott. Pagetti dovrebbe essere attribuito 1/4 dell'importo delle quote stesse, mentre, su proposta del prof. Valsecchi, la metà dell'importo di esse;

5) qualora non venisse approvato dall'Assemblea il principio della quota differenziata e proporzionata allo stipendio, principio che la Sezione accetterebbe con scarsa convinzione, si propone una differenziazione delle quote come segue: L. 5.000 per i soci direttivi, L. 3.000 per gli altri e per i pensionati.

La stessa Sezione Lombarda ha costituito recentemente una Commissione destinata a collaborare con quella del Ministero della pubblica istruzione che attende alla revisione delle regole per la compilazione del Catalogo alfabetico per autori. La Commissione della Sezione Lombarda è composta dal prof. Claudio Cesare Secchi, presidente, dr. Mariangela Donà, sig.na Mariangela Guelmani, dr. Edoarda Masi, sig.na Maria Fiorella Pomponi, dr. Angelo Maria Raggi.

La Sezione regionale piemontese ha tenuto un'Assemblea dei suoi soci il 25 gennaio c. a. Da una circolare, inviata per conoscenza al Consiglio direttivo, con la quale il prof. Enzo Bottasso ha informato i soci della Sezione circa lo svolgimento dell'Assemblea, sembra doversi rilevare che essa ha avallato la posizione assunta, con l'ordine del giorno votato a Milano il 10 dicembre, da alcuni membri dei Comitati direttivi delle Sezioni Ligure, Lombarda e Piemontese. Di conseguenza l'Assemblea ha ribadito tutte le critiche mosse in quell'ordine del giorno (pubblicate per intero nel fasc. 6/1968 del Bollettino) all'operato del Consiglio direttivo e ha rinnovato la richiesta di convocare un'Assemblea straordinaria dei soci proponendo come sede di essa la città di Bologna e come data i giorni 22 e 23 marzo c. a.

La Sezione regionale per la Puglia e Lucania ha tenuto l'Assemblea dei suoi soci il 12 febbraio c. a.

All'unanimità l'Assemblea ha deciso:

1) di proporre che, ritenendo troppo dispendiosa per i soci la convocazione di un'Assemblea plenaria straordinaria prima del XIX Congresso, essi siano interpellati con un referendum sulle materie controverse dello Statuto, e che i risultati di questo referendum siano portati a conoscenza dei soci nella prima seduta del prossimo Congresso, oppure, in alternativa, che alle materie controverse dello Statuto sia data la precedenza assoluta nella discussione da parte della prossima Assemblea dei soci;

2) di invitare i soci a versare la quota al Comitato regionale anziché al Consiglio direttivo.

Il Presidente della Sezione Sarda comunica di aver promosso un incontro il 28 febbraio c. a. con alcuni soci delle province di Cagliari e Nuoro, nel corso del quale si è trattato soprattutto dei problemi riguardanti la formazione professionale del bibliotecario e la costituzione di ruoli a parte, presso gli Enti locali, distinti da quelli del personale amministrativo.

L'Assemblea dei soci della Sezione regionale della Sicilia Occidentale è stata riunita il 27 gennaio c. a.

Dopo ampia discussione, durante la quale è stata riaffermata sia la

necessità della conservazione in vita delle Sezioni regionali sia l'opportunità che l'Associazione sia aperta anche ai non bibliotecari, è stato deliberato all'unanimità:

a) di invitare i soci a versare per il 1969 la quota direttamente al Consiglio direttivo centrale nella misura stabilita dal vigente Statuto, approvato a Venezia;

b) di proporre alla prossima Assemblea plenaria dei soci la revisione dell'art. 25 dello Statuto per la riduzione da 75 a 50 del numero dei soci necessari per la costituzione di una Sezione regionale;

c) di proporre all'Assemblea medesima la revisione della norma transitoria II, stabilendo a Lit. 4.000 la quota di associazione indiscriminatamente per tutti i soci;

d) di proporre al Consiglio direttivo la convocazione « nelle more della Assemblea nazionale » del Collegio dei probiviri per l'esame delle controversie.

I soci della Sezione regionale della Sicilia Orientale si sono riuniti in Assemblea il 25 gennaio c. a. e, pur confermando i punti di vista espressi nell'ordine del giorno votato dalla Assemblea stessa riunita il 7 ottobre 1968 a Taormina, hanno deliberato a maggioranza:

a) che i Soci versino per il corrente anno la quota d'iscrizione al Consiglio direttivo centrale nella misura stabilita dal nuovo Statuto;

b) che alla prossima Assemblea plenaria dei soci siano riportati in discussione oltre che gli art. 27 e 29 del vigente Statuto, anche la norma transitoria II relativa alla misura della quota sociale;

c) che alla stessa Assemblea sia proposta la modifica del 2° comma dell'art. 25, riportando a 50 il numero dei soci necessari per la costituzione di una Sezione regionale.

Il Presidente della Sezione regionale Toscana ha comunicato di non ritenere nè possibile nè opportuno convocare l'Assemblea dei soci perché:

a) molti soci, dopo il rinnovamento dello Statuto, sono dimissionari, e non esiste più il numero legale per la costituzione di una Sezione regionale;

b) perché, essendo stato disposto nel corrente anno che il pagamento della quota sia effettuato al Consiglio direttivo centrale, non risulta al Comitato della Sezione toscana quali siano i soci ancora iscritti all'A.I.B.

L'Assemblea dei soci della Sezione per il Veneto Occidentale, Trentino e Alto Adige si è riunita il 28 febbraio 1969.

L'Assemblea:

a) ha approvato l'operato del Consiglio direttivo;

b) ha proposto una modifica all'art. 4 dello Statuto approvato a

Venezia, che al comma c) dovrebbe essere integrato come segue: « il personale delle biblioteche degli istituti predetti, di carriera direttiva, di concetto ed esecutiva, anche se collocato a riposo, e *gli incaricati* »;

c) ha proposto la soppressione dell'art. 29 approvato a Venezia e la seguente modifica dell'art. 27 dello Statuto preesistente, tuttora vigente: « Il capitale dell'Associazione è costituito dai 2/3 delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni di enti e persone benemeriti fatti alla Associazione stessa. Il capitale delle Sezioni regionali è costituito da 1/3 delle quote sociali e da eventuali contributi ed elargizioni fatti direttamente alle Sezioni stesse;

d) ha proposto che nel regolamento sia previsto il pagamento delle quote sociali direttamente alla segreteria centrale, la quale provvederà a restituire alle Sezioni la parte ad esse spettante.

Infine l'Assemblea ha auspicato l'istituzione, ai sensi della Legge 30 novembre 1942, del Centro didattico nazionale per i bibliotecari, e la ristrutturazione dell'A.I.B. nel quadro generale dell'ordinamento regionale dello Stato.

La redazione del Bollettino ritiene utile, in vista della discussione che dovrà farsi alla prossima Assemblea plenaria dei soci, riassumere organicamente le proposte avanzate dalle Assemblee sezionali.

I Presidenti dei Comitati delle Sezioni regionali dell'Abruzzo e Molise, dell'Emilia e della Toscana hanno comunicato di non ritenere né opportuno né possibile la convocazione delle Assemblee dei rispettivi soci.

Il Comitato della Sezione regionale Bologna - Romagna - Marche non ha ritenuto di dover convocare l'Assemblea dei rispettivi soci, considerando ancora valide le osservazioni e proposte formulate in merito al rinnovamento dello Statuto dall'Assemblea riunita in Fermo nei giorni 24 e 25 aprile 1968; similmente il Comitato direttivo della Sezione per il Veneto orientale e la Venezia Giulia ha confermato quanto deliberato dall'Assemblea riunitasi il 15 dicembre 1968.

L'Assemblea dei soci della Sezione regionale per la Puglia e Lucania si è riunita il 12 febbraio c.a. e ha suggerito di svolgere un referendum tra tutti i soci per conoscere le eventuali proposte di modifiche allo Statuto, e di comunicare ai soci i risultati del referendum nella prima seduta del XIX Congresso.

OPERATO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Hanno esplicitamente approvato l'operato del Consiglio direttivo le Sezioni del Lazio e Umbria, del Veneto occidentale, del Veneto orientale; pur senza una esplicita approvazione dell'opera del Consiglio direttivo le Sezioni della Lombardia, della Sicilia occidentale e della Sicilia orientale hanno invitato i loro soci, però, a versare la quota per il 1969 nella misura

stabilita dal nuovo Statuto, e le ultime due a versarle al Consiglio direttivo centrale. L'Assemblea dei soci della Sezione per la Puglia e Lucania ha, invece, deliberato di invitare i suoi soci a versare la quota alla Sezione stessa.

ART. 1 — L'Assemblea dei soci della Sezione Ligure propone la denominazione di Associazione italiana dei bibliotecari. La stessa proposta fatta da un socio all'Assemblea della Sezione per la Campania e Calabria non è stata, però, approvata dall'Assemblea stessa.

ART. 4 — L'Assemblea dei soci della Sezione per il Veneto occidentale Trentino e Alto Adige propone di aggiungere alla fine del comma c) e gli incaricati. Il Comitato direttivo della Sezione Lombarda propone il ripristino della divisione dei soci in quattro categorie: soci bibliotecari, Enti e persone, dipendenti a) dallo Stato, b) dagli Enti pubblici locali, c) da altri Enti, d) soci non bibliotecari, in modo che le varie categorie siano rappresentate equamente nel Consiglio direttivo: 2, 2, 2, 1.

ART. 10 — L'Assemblea dei soci della Sezione Ligure e il Comitato direttivo della Sezione Lombarda propongono l'abrogazione del 3° comma, e, quindi della votazione per delega.

ARTT. 8, 11 — Il Comitato della Sezione Lombarda propone che l'elezione dei componenti i vari organi sociali si svolga per corrispondenza.

ART. 19 — L'Assemblea dei soci della Sezione Ligure propone che l'elezione dei membri delle Commissioni preposte all'attività dei Gruppi di lavoro si svolga per corrispondenza.

ART. 25 — L'Assemblea dei soci della Sezione per la Campania e Calabria propone la soppressione del 2° comma in modo che la costituzione di una Sezione regionale sia possibile con qualsiasi numero di soci. Le Assemblee dei soci delle Sezioni per la Sicilia occidentale e per la Sicilia orientale propongono che il numero minimo di soci necessari per la costituzione di una Sezione locale sia ridotto da 75 a 50. Tre membri del Comitato direttivo della Sezione dell'Emilia osservano che il numero di 75 soci prescritto come minimo per la costituzione di una Sezione locale è troppo alto.

ART. 27 — Le Assemblee dei soci delle Sezioni per la Campania e Calabria e per il Veneto orientale propongono che sia mantenuta l'attuale formulazione e, cioè, la ripartizione uguale delle quote tra Consiglio direttivo centrale e Sezioni regionali.

L'Assemblea dei soci della Sezione per il Lazio e Umbria, a proposito del finanziamento delle Sezioni regionali, ha indetto un referendum tra i suoi soci proponendo due alternative: finanziamento attraverso l'assegnazione di un fondo alle Sezioni, al principio dell'anno, rinnovabile ad ogni suo esaurimento da parte del Consiglio direttivo; oppure ripartizione delle quote versate dai soci, nella misura di $\frac{3}{4}$ al Consiglio direttivo centrale e di $\frac{1}{4}$

alle Sezioni locali. L'Assemblea dei soci della Sezione Ligure propone l'abrogazione, accettando, evidentemente, il principio del finanziamento delle Sezioni da parte del Consiglio direttivo centrale, con l'assegnazione di un fondo, al principio dell'anno, rinnovabile ad ogni suo esaurirsi. L'Assemblea dei soci della Sezione per il Veneto occidentale propone il mantenimento dell'art. 27 con la ripartizione dell'importo delle quote sociali tra Consiglio direttivo centrale e Sezioni regionali, nella misura di $\frac{2}{3}$ al primo e $\frac{1}{3}$ alle seconde. Il Comitato della Sezione Lombarda si limita a riferire, in merito, il contrastante punto di vista di due soci della Sezione stessa: l'uno dei quali ha proposto che ai Comitati locali sia attribuito $\frac{1}{4}$ della quota, e l'altro la metà di essa.

ART. 29 — L'Assemblea dei soci della Sezione per la Campania e Calabria ne propone l'abrogazione. L'Assemblea dei soci della Sezione Ligure lo ritiene valido, chiedendo però che sia più esplicitamente chiarito che i contributi e le elargizioni fatte alle Sezioni sono di assoluta spettanza delle Sezioni stesse.

ART. 30 — L'Assemblea dei soci della Sezione per la Campania e Calabria propone l'abrogazione del 2° comma, respingendo con ciò il principio della differenziazione e proporzionalità delle quote sociali. Lo stesso principio respingono le Assemblee delle Sezioni per la Sicilia occidentale e per la Sicilia orientale. Il Comitato regionale Lombardo, pur dichiarandosi non convinto del principio della proporzionalità della quota, è disposto ad accettarlo qualora sia approvato dall'Assemblea plenaria dei soci.

NORMA TRANSITORIA II — Le Assemblee delle Sezioni per la Campania e Calabria e per la Sicilia orientale, in conseguenza di quanto proposto in merito all'art. 30, propongono una revisione della misura della quota. La stessa cosa propone l'Assemblea della Sezione per la Sicilia occidentale, fissando, però, in L. 4.000 la quota per tutti i soci. Alcuni membri del Comitato della Sezione regionale Emiliana si limitano ad osservare che la quota stabilita dal nuovo Statuto è troppo elevata. Il Comitato della Sezione Lombarda, ove non sia confermata la norma della proporzionalità della quota stabilita dall'art. 30, propone quote differenziate per i soci persone nelle seguenti misure: L. 5.000 per i soci direttivi, L. 3.000 per gli altri e per i pensionati.

CONGRESSI E CONVEGNI

I PROBLEMI DELLE BIBLIOTECHE OSPEDALIERE ALLA XXXIV SESSIONE DELLA F.I.A.B.

Nei paesi più progrediti in fatto di biblioteche, la biblioteca ospedaliera rientra ormai anch'essa nella struttura del servizio sociale, come vi rientra l'ospedale stesso.

Così la legislazione che si riferisce agli ospedali ed alla relativa progettazione si va estendendo anche alle biblioteche che vi hanno sede. Nel 1966 la legge americana 89-511, «Library services and construction amendments», al Titolo IV autorizza la spesa di fondi federali per l'acquisto di libri e per il servizio bibliotecario ai pazienti degli ospedali statali. Si spera che la legge si estenda anche agli ospedali municipali e privati. Al Titolo IV B, poi, la legge autorizza il servizio bibliotecario ai «handicapped», là ove non esista ancora.

Un grande incremento della politica ospedaliera negli Stati Uniti si era già verificato sin dal 1965 con la legge 89-239, i «Heart disease, cancer and stroke amendments», basata sulla convinzione che la conoscenza da parte del pubblico delle teorie e cure relative a tali malattie contribuisca alla profilassi.

La legge 89-291, il «Medical library assistance Act» si riferisce alle biblioteche mediche e contempla non solo l'istituzione di nuove biblioteche, le relative attrezzature e la pubblicazione di opere scientifiche biomediche, ma anche l'addestramento nella disciplina biblioteconomica medica.

Vi sono negli Stati Uniti 42 scuole per la disciplina biblioteconomica; e se due sole di queste svolgono corsi per il servizio delle biblioteche ospedaliere mentre sedici ne svolgono per quelle mediche, due grandi istituzioni danno un forte contributo alla formazione dei bibliotecari ospedalieri: la Biblioteca nazionale di medicina e la «Veterans Administration». L'addestramento si effettua presso le biblioteche ospedaliere; la sola «Veterans Administration» tiene una biblioteca per pazienti in ciascuno dei suoi 166 ospedali.

Tutto ciò, ed altro ancora, abbiamo appreso dalla relazione tenuta a Francoforte da Henry J. Gartland, direttore del servizio ospedaliero della «Veterans Administration».

Altre relazioni sulla preparazione del bibliotecario ospedaliero nella Danimarca, nel Belgio e nella Germania Occidentale, presentate rispettivamente da Helga Nielssen, da J.G. Du Monceau de Bergendal e da Hannelore Schmidt, ci hanno illustrato quale sia in questi paesi l'impegno con cui s'incrementano le biblioteche ospedaliere, anche se diversi siano i sistemi.

In Danimarca, con una legge del 1964, il servizio di tali biblioteche è stato affidato a quelle pubbliche, e portato al livello degli altri servizi bibliotecari. Nel 1966-67 erano 88 le biblioteche pubbliche che servivano gli ospedali, sia acquistando appositi libri a carico del proprio bilancio, sia prestando i propri, sia infine con i servizi tecnici ed il servizio ai lettori.

Un'importanza particolare hanno gli ospedali psichiatrici, ove il libro è considerato strumento essenziale di cura (biblioterapia). Citiamo gli ospedali di Copenhagen e di Dianalund, che ha 650 letti, senza contare le dipendenze per cronici sparse per il paese.

Una biblioteca centrale a sé hanno i tubercolosari, fondata nel 1942 e sussidiata dallo Stato e dalle autorità locali. Il servizio viene espletato nei vari ospedali dal personale della biblioteca pubblica locale. Qualche biblioteca ospedaliera fa da centro di animazione culturale ed è attrezzata con moderni mezzi audiovisivi. I corsi per bibliotecari ospedalieri si svolgono in collaborazione con la scuola danese di biblioteconomia.

In modo diverso sono strutturate le biblioteche ospedaliere nel Belgio. L'organismo responsabile ne è la Croce Rossa. Centoquattordici biblioteche per pazienti sono in funzione; il servizio è espletato da bibliotecarie professionalmente preparate (c'è anche qualche bibliotecario), tuttavia si ricorre anche al reclutamento di circa 500 aiuto-bibliotecari volontari, addestrati in tutti i rami del servizio, e talora forniti del certificato rilasciato dalle scuole per professionisti.

Un notevolissimo balzo in avanti è stato compiuto negli ultimi anni nella Repubblica Federale Germanica da quando, nel 1960, si costituì un Gruppo di lavoro allo scopo di organizzare il servizio. Dopo aver compilato una meticolosa statistica sinottica del numero e tipo delle biblioteche ospedaliere esistenti nel territorio, detto Gruppo ha pubblicato una serie di elenchi di libri che si raccomandano per i pazienti, gli atti delle proprie riunioni, ed infine i *Richtlinien für Krankenhausbüchereien* (nel Supplemento 20 della Rivista «Bibliotheksdienst» (maggio 1967), opera che indica degli standards in accordo con quelli internazionali e che ha grandemente contribuito alla diffusione e perfezionamento del servizio in Germania. Basti dire che oggi non si costruisce un nuovo ospedale ove non si preveda la biblioteca, che in molti ospedali esistenti sono state istituite le biblioteche ex novo, e che ben 184 amministratori di ospedali in progettazione o già esistenti hanno richiesto i *Richtlinien*.

Altra attività del Gruppo di studio è la pubblicazione di libri in caratteri grandi e la loro diffusione. Esso si tiene costantemente in contatto con le scuole di biblioteconomia, con le biblioteche confessionali e con tutti gli istituti e le associazioni del campo medico ed ospedaliero. In conclusione, si tende a sviluppare un vero e proprio sistema bibliotecario ospedaliero in tutta la Germania Federale ed in Berlino ovest, con addestramento adeguato del personale e con l'inclusione di biblioteche per le case di riposo per gli anziani. L'addestramento sarà fatto mediante corsi speciali dei Bibliothekar-Institute, mentre il *Deutsches Krankenhausinstitut* di

Düsseldorf terrà corsi speciali per il personale attualmente privo di diploma e per quello volontario.

L'area di responsabilità della sottosezione della F.I.A.B. delle biblioteche ospedaliere è stata così definita in un documento approvato a Francoforte:

1) il servizio ospedaliero a pazienti e personale; eventualmente anche agli inabili (ciechi, *handicapped*, ecc.) nell'ospedale e fuori;

2) i servizi della biblioteca medica in ospedali che non abbiano il compito dell'insegnamento, quelli cioè la cui piccola biblioteca medica possa essere tenuta dallo stesso bibliotecario del servizio generale di lettura, e solo dal punto di vista amministrativo, senza che egli entri nel merito dei problemi bibliografici;

3) finché la sottosezione farà parte della sezione delle biblioteche pubbliche, avrà competenza in ogni tipo di servizio ospedaliero, e non solo in quelli dipendenti dalla biblioteca pubblica.

E' in corso di compilazione una bibliografia sulle biblioteche ospedaliere, che si fermerà al 31 dicembre; le pubblicazioni successive saranno segnalate in supplementi. Essa comprende 750 titoli per autori; i paesi che hanno maggiormente contribuito sono la Germania Federale (67 titoli), gli Stati Uniti (42 titoli) e la Danimarca (33 titoli), dopo l'Inghilterra (più di cinquecento).

Per la primavera del 1969 si prevede la pubblicazione di elenchi di 100 libri ciascuno, presentati da 22 paesi (tra i quali l'Italia). Hanno lo scopo di suggerire ai bibliotecari ospedalieri libri nelle lingue dei degenti stranieri, ma ovviamente la loro utilità non si limiterà al campo degli ospedali.

Entro il 1969 si prevede anche la pubblicazione del Manuale di biblioteconomia ospedaliera. Si pensa inoltre di preparare un rapporto sulla terminologia relativa alle biblioteche ospedaliere per uso internazionale, e degli schemi di programmi per corsi di biblioteconomia ospedaliera.

ANGELA DANEU LATTANZI

I PROBLEMI DELLE BIBLIOTECHE DEGLI OSSERVATORI ASTRONOMICI ALLA XXXIV SESSIONE DELLA F.I.A.B.

All'apertura della seduta della Sotto-sezione delle biblioteche degli osservatori astronomici il prof. Baer, Presidente della Sezione della FIAB per le Biblioteche specializzate, ha preso la parola per rivolgere ai presenti un elogio personale ed a nome della Sezione da lui diretta per gli sforzi fatti al fine di portare le biblioteche degli Osservatori ad un livello internazionale da un punto di vista sia bibliografico che organizzativo.

Mme Feuillebois, bibliotecaria responsabile dell'Osservatorio di Parigi e membro del Gruppo di lavoro della Commissione 5 dell'I.A.U., ha fatto un rendiconto ufficiale dei lavori di detta Commissione nell'ultima riunione tenutasi a Praga nell'agosto 1967.

I punti discussi, tra gli altri, sono stati:

- Ammodernamento della classificazione decimale universale per l'astronomia. Tale classificazione non è, in generale, ben vista per le biblioteche degli Osservatori.
- Progetto di tradurre in inglese la sezione per l'astronomia del « Referativnyi Zhurnal ». La traduzione dovrebbe essere fatta dall'Istituto d'informazione scientifica dell'URSS.
- Critica aperta al crescente numero di nuove riviste di astronomia e progetto di riunire quattro o cinque riviste in una sola per favorire la loro consultazione e il loro acquisto.
- A proposito dei « riassunti d'autore » il Gruppo di lavoro ha suggerito che questi siano pubblicati dagli editori sotto forma di schede staccabili nella rivista stessa (cosa che già avviene in molte riviste scientifiche, come ad esempio nel « Bulletin astronomique »).
- Miglioramenti da apportare all'Astronomischer Jahresbericht: termini di consegna meno lunghi; riassunti in inglese e in francese (lingue ufficiali dell'I.A.U.).

Mme Van de Poll de Lange dell'Osservatorio di Leiden ha presentato i risultati della sua inchiesta a carattere internazionale, riguardante tutte le pubblicazioni non commerciali degli Osservatori astronomici. La sua pregevole fatica è a buon punto e spera di poterla terminare entro l'anno. Questo suo lavoro migliorerà la diffusione, gli scambi e l'analisi bibliografica di queste pubblicazioni.

La sottoscritta nella comunicazione qui di seguito pubblicata ha presentato la biblioteca dell'Osservatorio astronomico di Roma nelle due parti: antica e moderna. Tale comunicazione era accompagnata da una pregevole documentazione fotografica di alcuni testi rari che l'Osservatorio possiede.

Nell'intenzione della scrivente due erano gli scopi da perseguire:

1) far conoscere ai colleghi il materiale, raro o no, di cui dispone l'Osservatorio al quale appartiene, al fine che tutti sappiano ciò che vi possono trovare;

2) dare l'avvio all'idea di un catalogo unico di tutte le opere rare, concernenti l'astronomia, che esistono negli Osservatori d'Europa. Questa iniziativa è divenuta indispensabile in seguito alle numerose richieste di tutti coloro che intraprendono delle ricerche a carattere storico-scientifico ed anche perché, altrimenti, tutto questo prezioso materiale non ha ragione di essere e non ha alcun valore scientifico fuori dell'ambito dell'istituto.

Quest'ultima idea è stata accolta con molto entusiasmo, e la scrivente è stata ufficialmente incaricata di iniziare una ricerca in tal senso presso

tutti gli Osservatori d'Europa e preparare un catalogo di tutte le opere rare esistenti presso questi istituti.

La scrivente ha ringraziato, a suo nome ed a nome del direttore dell'Istituto di astronomia dell'Università di Roma, per la fiducia accordatale, assicurando che avrebbe fatto del suo meglio per portare a termine il compito affidatole.

GIOVANNA GRASSI

LA COMUNICAZIONE

J'ai l'honneur de vous présenter, en mon nom personnel comme au nom du directeur de l'Observatoire astronomique de Rome, la bibliothèque de notre institut.

Elle se divise en deux parties. La première comprend les textes rares et les livres anciens; elle constitue l'un des attraits principaux de notre Musée. La deuxième comprend des ouvrages, des revues et des mémoires, remontant à une époque relativement récente et parfois à l'actualité la plus brûlante.

Le noyau de notre Musée est représenté par un legs d'Arthur Wolynski, le savant polonais qui a légué à l'Etat italien tous les vestiges de Copernic qu'il avait recueillis pendant des années de recherches inlassables. Cette collection s'est enrichie grâce à des dons et à des souscriptions de citoyens polonais, en général des artistes, qui ont fait parvenir au nouveau Musée des bustes, des tableaux, des médailles et surtout des ouvrages concernant Copernic.

Ce premier noyau s'est élargi sous l'impulsion de Pietro Tacchini, qui dirigeait l'Observatoire du Collegio Romano. C'est en effet dans les locaux de ce dernier que l'on avait installé le Musée Copernic.

Pietro Tacchini était un savant, mais aussi un amateur d'art. Il introduisit dans le Musée nombre de textes rares et d'objets précieux, toujours à caractère astronomique. En 1882 son Musée devint officiellement le « Musée Copernic d'astronomie ».

Quand l'Observatoire du Collegio Romano fut supprimé, en 1923, le Musée fut absorbé par l'Observatoire astronomique de Rome et transféré dans les locaux actuels de la Villa Mellini, sur le Mont Marius.

Les joyaux les plus précieux, qui ornent la partie ancienne de notre bibliothèque, sont, sans contredit, les oeuvres de Copernic. Nous possédons la *première édition* de l'oeuvre qui a fait la gloire du grand astronome polonais, « De revolutionibus orbium coelestium », parue en 1543 à Nuremberg et reliée en parchemin. Nous avons la *deuxième édition* imprimée à Bâle en 1566, reliée elle aussi en parchemin, la *quatrième édition*, publiée en 1854 à Varsovie, qui comprend en outre la « Narratio prima » de

Rethico, les « Lettres de Theophylacto », la dissertation « De monete cudente ratione », toutes les lettres de Copernic et le poème « Septem sidera ».

Parmi toutes les oeuvres qui se rapportent à Copernic, il en est une, éminemment précieuse; il s'agit d'un manuscrit de la main de l'astronome sur des sujets de droit canon, intitulé « Notabilia cancellariae ».

Toujours du XVIème siècle, nous possédons encore 125 ouvrages, parmi lesquels on peut noter:

- « Introduction » de De Sacro Bosco daté de 1505;
- « Almagestum » et « De Judiciis » de Ptolomée, remontant respectivement à 1528 et à 1535;
- « Astronomia » de Tycho Brahé, publié en 1572;
- « Prodrumus » de Johannes Kepler, daté de 1596, etc.

Remontant au XVIIème siècle, nous avons 203 volumes. Citons, en particulier, les premières éditions de Galileo Galilei: « Sidereus Nuntius » de 1606, « Discorso » de 1632, « Storia » de 1613, « Il Saggiatore » de 1623 et « Sistema » de 1631.

Des Traités, parus à la même époque, expliquent la théorie de Copernic, par exemple le volume du P. Antonio Magino « Novae Coelestium... », publié à Venise en 1589 et à Mayence en 1608. Du grand astronome Johannes Kepler nous avons « Epitome astronomiae copernicanae » en trois exemplaires: l'édition de 1635 publiée à Francfort, une édition publiée à Linz en 1618, et une autre publiée elle aussi à Linz en 1622.

Nous avons des biographies importantes de l'astronome polonais, entre autres une biographie en latin de 1625, écrite par Starowolski, une de Gassendi (1655), de Flammarion (1872), de Polkowski (1873), de Prowe (1883) et de Müller (1898).

Dans la collection Copernic on trouve des atlas célestes fort rares. Le plus apprécié est celui de l'astronome Hevelius, intitulé « Firmamentum Sobiescianum », paru en 1687, qui contient des tables et des dessins concernant les constellations célestes.

A côté des vestiges de Copernic, notre bibliothèque contient une foule de livres dus à Kepler, Tycho Brahé, Newton, Gassendi, Kircher, Stoeffler, Clavius, Scheiner, Mercator, Hevelius, Riccioli et beaucoup d'autres.

Les plus précieux sont quatre *incunables* du XVème siècle et un *manuscrit* sur parchemin du XIVème siècle, intitulé « De Sphaera », fort bien conservé, où se trouvent des tables mathématiques et astronomiques.

Au total, la section ancienne de notre bibliothèque compte environ 5.000 volumes.

Tout ce qui a trait à Copernic a été déjà présenté au public italien pendant une exposition des vestiges de Copernic. Celle-ci s'est déroulée à Rome au siège de l'Académie Nationale des « Lincei » et elle a obtenu un succès unanime auprès du public et de la critique. Encouragés par cette première expérience, nous la présenterons de nouveau, sous une forme complètement rénovée, pendant un Symposium qui aura lieu à Rome en 1973, pour honorer le Vème centenaire de la naissance de Copernic.

Deux raisons surtout m'ont poussée à vous présenter la partie ancienne de la bibliothèque qui se trouve dans l'Observatoire auquel j'appartiens :

1) faire connaître à nos collègues le matériel, rare ou non, dont dispose l'Observatoire de Rome, afin que tout le monde sache ce que l'on peut y trouver;

2) amorcer l'initiative d'un catalogue unique de toutes les oeuvres rares concernant l'astronomie qui existent au monde ou, pour l'instant, en Europe. Cette entreprise est devenue indispensable pour rendre service à tous ceux qui entreprennent des recherches à la fois historiques et scientifiques dans ce domaine. Sinon tout ce matériel précieux, patiemment accumulé, perd une bonne partie de son rayonnement scientifique à l'extérieur et finit par s'étioler en vase clos.

Dans sa section moderne, notre bibliothèque est hautement spécialisée. Elle est au courant des dernières nouveautés, tout en se rattachant à la partie ancienne par le truchement d'astronomes et de mathématiciens illustres comme Bessel, F. Struve, Poincaré, Laplace, Tisserand, Delaunay, Schiaparelli, Flammarion, Secchi, Arago, dont nous possédons toutes les oeuvres.

On y trouve des traités d'astronomie, d'astrophysique, de mathématiques, de physique, de géodésie, d'électronique, d'optique, etc. couvrant la production mondiale dans tous ces secteurs de la recherche. A côté des monographies, on compte un recueil imposant des périodiques qui paraissent dans le monde entier. Fait important, certaines de ces collections sont complètes, si bien que la bibliothèque moderne revêt un caractère historique achevé. A titre d'exemple, je cite le « Nautical Almanac » depuis 1801; la « Connaissance des Temps » depuis 1761; le « Bureau des Longitudes » à partir de 1796; les « Annales » de l'Observatoire central de St-Petersbourg depuis 1800; les « Annales » de l'Observatoire de Paris depuis 1800; le « Monthly Notices » depuis 1831; « Astronomische Nachrichten » depuis 1823; « Astronomical Journal » depuis 1849; « Astronomischer Jahresbericht » depuis 1899; les « Memoirs » de la Royal Astronomical Society de Londres, à partir de 1825; etc.

La section moderne compte au total 15.000 volumes. Elle possède les collections de « reprints » provenant de presque tous les Observatoires du monde. Elle est abonnée à 50 périodiques concernant l'astronomie, la physique, les mathématiques, et en reçoit plus de 100 en hommage.

Des travaux de réfection ont été effectués dans tout l'édifice principal de l'Observatoire astronomique de Rome. Les salles consacrées à la bibliothèque ont été, elles aussi, remises à neuf et les étagères ont été remplacées par d'autres, plus rationnelles. A cette occasion une bonne partie des livres a été transférée dans la nouvelle bibliothèque de Monte Porzio Catone, près de Rome, où se trouve un autre siège de l'Observatoire. Dans les locaux du Mt Marius, on n'a conservé que la partie la plus récente

des ouvrages, c'est-à-dire des traités scientifiques d'actualité et des périodiques à partir de 1930.

Conséquence en dérivant: alors que le classement précédent était à peu près fixe (faute d'espace, les livres étaient rangés dans des armoires disséminées le long des locaux dont dispose l'Observatoire), nous avons dû nous orienter vers un nouveau classement, mobile cette fois, selon les sujets. Nous n'avons, cependant, pas encore mis au point le nouveau catalogue, car nous aimerions donner au chercheur un panorama complet et immédiat de tout ce qui l'intéresse dans tel ou tel secteur, lorsqu'il se penche sur le fichier approprié. Certes, un coup d'oeil d'ensemble sur tous les volumes dont on dispose dans chaque secteur est peut-être plus efficace qu'une analyse des fiches, même s'il impose une recherche plus longue et plus fatigante. Il est vrai que l'un n'empêche pas l'autre.

Je souhaite de tout coeur que cette intéressante réunion nous fournisse une idée précise du meilleur système à adopter. C'est là un problème dont dépend la souplesse nécessaire d'une bibliothèque qui, évidemment, n'est pas conçue comme toutes les autres. Nous craignons que le classement décimal universel soit trop éparpillé, surtout quand on ne sait pas le manier à la perfection, car il peut éveiller des incertitudes sur la répartition des traités dans les différentes matières.

Peut-être pourrait-on s'orienter vers un système décimal plus schématique ou, de toute façon, plus simple, de manière de tenir compte des caractéristiques et des objectifs propres à une bibliothèque de ce genre.

GIOVANNA GRASSI

LE BIBLIOTECHE AL XII CONVEGNO DI «ITALIA NOSTRA»

Dal 31 gennaio al 2 febbraio c. a. ha avuto luogo in Roma il XII Convegno di «Italia nostra», l'Associazione presieduta da Giorgio Bassani e sorta dodici anni orsono per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale del nostro paese.

Dal fascicolo di gennaio-febbraio 1969 di «Accademie e biblioteche d'Italia» riproduciamo, per gentile concessione della rivista e dell'autore, il seguente riassunto della relazione del prof. Francesco Barberi sui problemi delle biblioteche.

Sugli archivi come beni culturali ha parlato Claudio Pavone, illustrando la loro situazione di dipendenza dal Ministero dell'Interno, «il che significa una scelta pregiudiziale a favore del loro carattere politico piuttosto che culturale», e auspicando il loro passaggio a una Amministrazione unica dei beni culturali che ne metta appunto in evidenza senza possibilità di

equivoci la natura culturale e li ponga nella giusta posizione « neutra » di fronte ai vari organi, uffici ed enti pubblici che forniscono materia sempre nuova alla sua attività; infine, delle biblioteche nel quadro della politica dei beni culturali ha parlato Francesco Barberi, e questa relazione, come è facile immaginare, ci interessava ancor più da vicino.

Barberi, ispettore generale bibliografico, con il fervore che lo distingue, s'è giovato del ricco bagaglio delle sue esperienze ponendo in buona luce la sicura conoscenza che egli ha del nostro sistema bibliotecario. Stimolante e vivo, perciò, il suo discorso che in nome di una assoluta oggettività ha posto l'accento sui problemi della salvaguardia, del restauro, della valorizzazione di milioni di carte di archivi storici e di centinaia di migliaia di manoscritti e di preziosi libri a stampa, problemi, egli ha detto, che non sono né minori né secondari rispetto a quello di salvare migliaia di affreschi in rovina, « essendo gli uni e gli altri pari, seppure diverse, testimonianze di una antica, ricchissima civiltà ». Ha parlato dei beni librari, ha parlato degli ambienti monumentali che ospitano da secoli le nostre biblioteche storiche, ha richiamato carenze, esigenze, problemi, e suggerito rimedi, anche se molti bisogni hanno già un promettente inizio di soddisfacimento. Le carenze, non occorre dire, riguardano le sedi, i mezzi finanziari, il personale, di cui è già importante constatare l'aumento di organici, raddoppiati da 1273 a 2352 unità con la legge 1° marzo 1968, n. 208; ma è questo raddoppio, con l'espletamento di nuovi concorsi, che rende necessaria una più sollecita qualificazione dei bibliotecari i quali peraltro già possono valersi di corsi d'aggiornamento istituiti dalla legge presso la scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università di Roma. E' uno stimolante punto di partenza, ha detto il prof. Barberi, che ha auspicato una miglior definizione delle responsabilità dei capi servizio delle biblioteche maggiori e l'istituzione di consigli di biblioteca. Ma il relatore è andato più oltre nella sua programmazione: è necessario restituire alle biblioteche storiche, come ad esempio la Medicea-Laurenziana, quella viva funzione culturale che ebbero fino al Settecento e che conservano tuttora la Vaticana e le grandi biblioteche straniere. Saranno i bibliotecari che dovranno agevolare il lavoro di ricerca degli studiosi con una puntuale ricognizione e descrizione dei fondi: di qui la necessità di indici e cataloghi speciali, molti dei quali sono stati, nostro malgrado, approntati all'estero. « L'insistere su una sbrigativa, impropria classificazione tra biblioteche di "conservazione" e di "ricerca" minaccia di cristallizzare e di istituzionalizzare quelli che sono soltanto determinati aspetti o competenze di lavoro, in biblioteche di diversi tipi », ha precisato Barberi. E allora, non potendo ancora dare personale specializzato ad ogni biblioteca per la descrizione scientifica di ogni genere di materiale librario, e non potendosi più oltre lasciare non convenientemente descritti, e quindi non sufficientemente tutelati e fruibili, tanti tesori librari, la proposta di istituzione di centri specializzati per il censimento e la descrizione su scala nazionale di speciale materiale librario, non è trascendentale.

Esistono, al contrario, le strutture necessarie per il restauro dell'antico: non occorre ricordare, uno per tutti, l'Istituto di Patologia del Libro «Alfonso Gallo», il cui ruolo aumenterà presto di 15 unità per far fronte ai crescenti impegni di ricerche e di interventi; e tuttavia, malgrado l'esistenza di altri laboratori e officine stabili e private, nuove necessità si prospettano anche in questo campo: la creazione presso le sei maggiori biblioteche nazionali di propri laboratori, anche di comune legatoria come, quello efficientissimo agli effetti sia dei vari settori del restauro che della rilegatura stessa, sorto dopo l'alluvione del novembre 1966, presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze; ed anche qui è da perfezionare la competenza, da creare una vera specializzazione in materia, e si dovrà dare all'Istituto di Patologia del Libro funzioni di controllo e ispettive.

Il prof. Barberi ha avanzato anche proposte di assegnazione di nuovi compiti alle Soprintendenze bibliografiche, considerando difetto della legge, ed esempio, la mancata tutela delle biblioteche statali non dipendenti dalla Direzione generale delle accademie e delle biblioteche del Ministero della Pubblica Istruzione: le biblioteche degli altri Ministeri, fra le altre, alcune delle quali assai importanti; e questo, ovviamente, implica l'istituzione di un ruolo di bibliotecari ministeriali; e, accanto, compiti di coordinamento con le Biblioteche di Facoltà e Istituti universitari il cui ruolo di bibliotecari è di recente creazione.

Problemi diversi, riguardanti le Biblioteche degli Enti locali, sono stati ugualmente posti sul tappeto dal prof. Barberi. Si tratta di biblioteche alle quali incombe il compito di diffondere la cultura per mezzo del libro nel territorio nazionale, alcune ricche anche di antichi e pregevoli fondi, altre di raccolte moderne, altre ancora degli uni e delle altre; sulle quali si estende la tutela da parte delle nostre Soprintendenze. Anche qui la diversità di genere suggerisce che le Soprintendenze siano strutturate su due sezioni con personale diversamente qualificato fin quando l'aumento del personale non consentirà la creazione di due diversi tipi di Soprintendenze per ogni regione, le quali possano occuparsi talvolta delle medesime biblioteche per problemi diversi. Ma utile sarebbe che i fondi antichi, soprattutto ex-conventuali, fossero trasferiti — ove non sufficientemente protetti *in situ* o particolarmente significativi per la storia e la cultura locale — in biblioteche di capoluoghi di provincia o preferibilmente in statali viciniori, così da agevolare il lavoro ed i compiti che l'art. 2 della legge 2 ottobre 1919 attribuisce loro e che costituisce un grande sforzo per i soprintendenti.

Il prof. Barberi ha concluso il suo discorso accennando a una possibile, nuova strutturazione della Direzione generale così da renderla sempre più adeguata ai diversi e onerosi compiti che si prospettano: già stabilito, come è noto, il raddoppio da quattro a otto degli ispettori bibliografici; auspicabile, tuttavia, anche la creazione di due particolari uffici, uno di studi e pubblicazioni e uno tecnico, competente cioè per gli arredi e le apparecchiature indispensabili alla funzionalità degli istituti; infine — consi-

derate le crescenti responsabilità dell'Amministrazione centrale in ordine a problemi sempre più complessi — auspicabile la scissione in due sezioni distinte del Consiglio superiore delle accademie e biblioteche. Discorso, occorre dire, attentamente ascoltato e di estremo interesse, per il quale non ci riserviamo alcun commento; discorso comunque di equilibrio e responsabilità, che contribuisce non poco alle soluzioni dei nostri problemi tenendo nel dovuto conto ogni prospettiva nuova per nuovi assetti concreti, chiari, efficienti e legittimi; costruttivo, dunque, e chiarificatore, e per questo importante.

RENZO FRATTAROLO

RECENSIONI E RASSEGNE

THE EUROPEAN TRANSLATION CENTRE, *World index of scientific translations, cumulative volume* 1967, v. 1. Delft, E.T.C. 1968, 4°, pp. 173, A 1-A 29,2 \$ 25.

La grande importanza che riveste oggi, nel campo della ricerca scientifica e tecnica, la cognizione quanto più tempestiva possibile d'ogni nuova conquista e d'ogni progresso, ovunque conseguiti, ha posto il problema, nel mondo occidentale, della scarsa accessibilità della letteratura relativa in lingue orientali, la conoscenza delle quali è così poco comune. Sempre più sono andate e vanno crescendo, perciò, le istituzioni che, spinte dalle proprie necessità di indagine e di ricerca, compiono un lavoro sistematico di traduzioni di testi di preminente importanza scelti, soprattutto, nella letteratura periodica dei paesi di lingue orientali: il *World index of scientific translations* enumera ben 92 istituti e nell'elenco figura anche l'Italia, sia pure con tre soli rappresentanti (Genova, Centro sperimentale metallurgico, S.p.A.; Roma, Comitato nazionale per la produttività; Roma, Centro di documentazione dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato).

Ma, affinché il lavoro isolato di tanti istituti potesse essere messo a frutto comune, era necessario un coordinamento delle singole iniziative.

A tale scopo nel 1961 fu creato, dalla *Organization for economic cooperation and development*, l'*European translation Centre* di Delft, al cui mantenimento concorrono 14 paesi europei, oltre gli Stati Uniti, il Canada e lo Stato di Israele. Presso questa nuova istituzione s'è andato creando, da allora, uno schedario che viene via via aggiornato e il cui raggio s'allarga ad un numero sempre maggiore di pubblicazioni, sulla base delle segnalazioni ad essa inviate dagli istituti che sistematicamente attendono alla traduzione di scritti in lingue orientali. Tale schedario, che non si proponeva d'essere fine a se stesso, ha cominciato ad estrinsecarsi fin dal 1966 nelle due seguenti pubblicazioni: *Information on E.T.C. Bulletin mensuel de nouvelles dans la traduction* e *List of translations notified to E.T.C.* Ora ad esse s'è aggiunto, con il primo volume relativo all'anno 1967, questo *World Index of scientific translations*, che si può dire rappresenti il punto di arrivo dell'attività dell'E.T.C., in quanto offre agli interessati un repertorio completo di tutti i periodici e delle pubblicazioni in serie in lingue orientali, dei cui scritti è possibile avere la traduzione in una lingua occidentale. Il *World index of scientific translations* si pubblicherà in 4 fascicoli annui, l'ultimo dei quali cumulativo dei tre precedenti, e la sua tempestività è assicurata dall'uso di sistemi mecca-

nografici con i quali è approntato e stampato. L'estrema semplicità e praticità di concezione di questo repertorio ha permesso, infatti, l'uso di detti sistemi, che ne assicurano il rapido aggiornamento: non sono riportati nel repertorio gli autori e i titoli degli scritti, ma soltanto i titoli delle riviste o delle pubblicazioni in serie in cui essi sono comparsi.

Nel primo fascicolo del 1967 sono elencate in ordine alfabetico di titolo 2249 pubblicazioni periodiche o in serie redatte in lingue orientali (russa ed altre lingue slave, finlandese, ungherese, rumena, cinese, giapponese, araba), del cui contenuto è possibile reperire la traduzione in una lingua occidentale solo parzialmente; di altre 309 pubblicazioni, invece, elencate in appendice, è possibile avere la traduzione integrale, e cioè di tutti gli scritti in esse contenuti. Le pubblicazioni che hanno un loro specifico titolo sono ordinate alfabeticamente secondo la prima parola di esso; quelle che sono emanazione di una Società o Accademia, invece, compaiono e sono ordinate secondo il nome di queste. Per le pubblicazioni russe è stato usato il sistema di traslitterazione del British Standard Institute, per quelle cinesi il sistema Wade Giles, e per quelle giapponesi il sistema Hepburn: tuttavia per tutte quelle riviste che sono note sia col titolo in lingua originale (traslitterato secondo i sistemi citati) sia con un titolo in lingua inglese, da questo è possibile risalire a quello attraverso una tavola di ragguaglio posta all'inizio del volume.

Al titolo di ogni pubblicazione, disposto bene in evidenza, per il quale sono usate talvolta alcune abbreviazioni — elencate in apposita tavola — segue l'elenco delle annate, dei fascicoli e delle pagine delle quali sono state eseguite traduzioni. A questi elementi, che a seconda del carattere delle pubblicazioni possono essere più o meno ricchi e minuziosi (alle volte, come nel caso di pubblicazioni di frequente periodicità o addirittura quotidiane, è indicato il giorno e il mese: 09/06 (= 6 settembre), seguono i seguenti altri, espressi con sigle: istituto al quale si può chiedere copia della traduzione, costo della copia, sigla da citare per aver la traduzione desiderata, lingua in cui è disponibile la traduzione; apposite tavole di ragguaglio rendono in chiaro le sigle con le quali sono indicati sia la lingua in cui la traduzione è disponibile sia l'istituto che può fornirne copia.

Ma un esempio gioverà a chiarire meglio il pratico uso del repertorio:

Chien pou hsueh pao - CP'SR

1965	8	3	314-25	CFSTI, ETC	§ 3.000	II - 67 - 30552	E
(anno)	(annata)	(fasc.)	(pagine)	(Ist. in possesso della traduzione)	(costo)	(sigla e numeri da citare per la richiesta)	(trad. in lingua inglese)

Ciò significa che dello scritto contenuto alle pp. 314-325 del fasc. 3 dell'annata VIII (1965) della rivista Chien pou hsueh pao della Repubblica popolare cinese (conosciuta anche sotto il titolo di Acta anatomica sinica) è possibile avere la traduzione in inglese al prezzo di 3 dollari richiedendola al CFSTI (U.S. Department of Commerce; Claringhouse for federal scientific and technical information, Springfield, Virginia 22151, U.S.A.), oppure all'E.T.C. (European Translation Centre, Doelenstraat 101, Delft, the Netterlands).

GIORGIO DE GREGORI

INTERNATIONALES BIBLIOTHEKS-HANDBUCH: *World guide to libraries* [a cura di Klaus Gerhard Saur]. 2. Ausg. Teil 1 Europa. Teil 3 Register. Muenchen-Pullach, Verlag Dokumentation, 1968, pp. xxx, 861, e LXIX-LXXXI, 1541-1837.

Secondo il curatore dell'opera questa seconda edizione dell'*Internationales Bibliotheks-Handbuch* contiene circa 30.000 recapiti di biblioteche di 157 paesi. L'opera si compone di 3 parti. Le parti qui recensite sono la prima, che si riferisce alle biblioteche europee, e la terza, che contiene gli indici per soggetti e geografici per il mondo intero, una bibliografia internazionale di repertori di biblioteche e gli indirizzi delle associazioni dei bibliotecari. La seconda parte, non recensita, comprende le biblioteche dell'Africa, dell'America, dell'Asia e dell'Oceania.

Le voci si limitano di proposito a dare il nome e il recapito, l'anno di fondazione, il numero dei volumi e il tipo della biblioteca, segnalando se questa ha carattere generale e se possiede collezioni speciali. Gli altri cinque repertori consultati per il confronto forniscono una maggiore quantità di informazioni.

I dati raccolti nell'*Handbuch* si basano per il 30% sulle risposte ottenute in seguito alla distribuzione di 35.000 questionari; per il resto su informazioni fornite dalle biblioteche nazionali e dalle associazioni dei bibliotecari, o su notizie desunte da repertori nazionali e regionali. Ciò può dare un'idea della impossibilità pratica che opere del genere raggiungano un grado elevato di precisione e di accuratezza; le fonti dalle quali sono costrette ad attingere si trovano a livelli molto diversi di scrupolosità e di completezza.

La validità definitiva di ciascuno di tali strumenti di consultazione può essere accertata solo mediante un loro uso prolungato; tuttavia indicazioni a scopo orientativo possono venir fornite da controlli effettuati saltuariamente e dal confronto con pubblicazioni analoghe.

Un difetto non grave, ma certamente fastidioso, appare anche ad un primo esame: la qualità linguistica del testo è mediocre. L'unica pagina in italiano, che ha lo scopo di spiegare le notazioni usate per indicare i soggetti e i tipi di biblioteca, non è incomprensibile, ma certamente è bizzarra. Ad es. «Maschinenbau, Regelungstechnik, Motoren» vengono tradotti «Mec-

canica, Tecnica delle Regolazioni»; mentre «Kirchliche Bibliothek, Klosterbibliothek», diventa «Biblioteca di Convento». Per i nomi delle biblioteche che si trovano in paesi con lingue d'uso non molto conosciute, non è stato seguito un criterio uniforme; così biblioteche bulgare hanno il nome in tedesco, biblioteche greche figurano sia in greco che in inglese, biblioteche di nazioni slave presentano l'intestazione nella lingua del paese senza traduzione, anche quando la biblioteca si trova in località con altra lingua d'uso, come è il caso di «Narodna in Študijska Knjižnica v Trstu» di Trieste.

La prima parte dell'opera soddisfa abbastanza bene le funzioni assunte col presentarsi quale repertorio di indirizzi delle biblioteche europee. L'ordinamento alfabetico delle nazioni, delle città e delle biblioteche, certamente appropriato a questo scopo, è stato anche adottato dall'*European library directory: a geographical and bibliographical guide* (Firenze, Olschki, 1968) e dall'*International library directory: a world directory of libraries*, 3. ed. (London, A. P. Wales Organization, 1968). Il numero delle biblioteche riportate per una nazione, l'Italia, dà per i 3 repertori i seguenti risultati: 1307 nell'*International library directory*, 1038 nell'*Handbuch*, 639 nell'*European library directory* (quest'ultimo, secondo quanto è detto nell'introduzione, comprende circa 7000 biblioteche). Sia l'*Handbuch* che l'*International library directory* forniscono il codice postale accanto agli indirizzi delle biblioteche di Germania, Austria e Svizzera; l'*Handbuch* in aggiunta lo dà anche per la Francia e la Danimarca.

Un'analisi particolare condotta sull'*Handbuch* per le voci che si riferiscono alle biblioteche di Trieste fa risultare che le più importanti biblioteche triestine vi sono comprese, ma che molte raccolte specializzate con più di 3000 volumi (limite inferiore per la inclusione di una biblioteca nell'*Handbuch*) mancano; ad es. la Biblioteca dei Civici Musei di storia ed arte e del risorgimento, e la Biblioteca del Centro Internazionale di fisica teorica. La scelta delle biblioteche minori che sono state incluse sembra casuale. Infatti, di biblioteche universitarie di istituto ne sono riportate 3 e non sono le maggiori, di 12 biblioteche con più di 10.000 volumi ce ne sono solo 2, e di 15 biblioteche con numero di volumi compreso tra 3000 e 10.000 ne è stata selezionata 1. L'indirizzo della Biblioteca della Società Adriatica di scienze non è aggiornato, e manca la via nell'indirizzo della Biblioteca del Museo civico Revoltella.

L'aspetto dell'opera che si riferisce alle materie contenute nelle collezioni possedute dalle biblioteche invita ad un confronto anche con l'ordinamento del *Subject collections in European libraries: a directory and bibliographical guide* (N. Y., Bowker, 1965), il quale descrive circa 6000 biblioteche sotto 8000 voci. La differenza più palese è che mentre il *Subject collections* è ordinato per categorie secondo il sistema Dewey, l'*Handbuch* fa seguire agli indirizzi delle biblioteche i numeri tratti da uno schema di 50 raggruppamenti di soggetti o materie.

A questi numeri sono aggiunte le eventuali specializzazioni della biblioteca; la ricerca a partire dai raggruppamenti si può effettuare per mezzo

dell'indice del terzo volume. Un confronto, circoscritto a due nazioni e limitato a due sole discipline, effettuato con il sussidio di repertori specializzati, ha fornito i seguenti risultati.

REPERTORI	NUMERO DI BIBLIOTECHE			
	ITALIA		REGNO UNITO	
	Astronomia e Meteorologia		Astronomia e Meteorologia	
Internationales Bibliotheks - Handbuch (1968)	50		64	
	Astronomia	Meteorologia	Astronomia	Meteorologia
Subject collections in European libraries (1965)	4	0	3	2
Guida delle Biblioteche scientifiche e tecniche e dei Centri di Documen- tazione italiani (1965)	13	7	1 *	
ASLIB Directory, Volume I: Information Sources in Science, Technology and Com- merce (1968)			18 **	18

* Repertorio di associazioni.

** Indicizzati ripetutamente sotto varie voci:

Astronomical computation

Astronomical ephemeridies

Astronomical objectes, slides and photographs.

Questi dati danno l'impressione che l'*Handbuch* sia stato indiscriminatamente ospitale verso le notizie che è riuscito a procurarsi, a scapito, ovviamente, della precisione e della selettività.

Tale impressione si rafforza con l'analisi del terzo volume. Esaminiamo la sezione « Geschichte/Storia »; chi avrebbe ad es. la pazienza di scorrersi le 2882 biblioteche citate per numero nelle 6 pagine dedicate alla voce « Vereinigte Staaten von Amerika »? E, nello stesso tempo, è verosimile che uno studioso possa ricavare informazioni sufficientemente specifiche ed

ampie dal breve elenco di 100 numeri riuniti sotto la voce «Italien»? Non basta l'aggiunta degli elenchi di repertori internazionali e nazionali di biblioteche (19 pagine) e di associazioni dei bibliotecari (13 pagine) a rendere più conveniente l'acquisto del 3° volume tranne per coloro che sono particolarmente interessati a queste notizie. Seguendo l'*Handbuch* però si potrebbero perdere delle informazioni ovvie per chi è del luogo (ad es. per la «Grossbritannien/Great Britain» è omessa la Standing Conference of National and University Libraries), o averne di inevitabilmente superate (ad es. la pubblicazione *The libraries, museums and art galleries year book* è disponibile in una edizione del 1968, piuttosto che in quella citata del 1964). L'indice geografico, che si trova nelle ultime 4 pagine del terzo volume, non è ben fatto (esso riporta, ad es., entrambe le forme «Vatican» e «Vatikan» ma non fornisce la traduzione di «Grossbritannien»); ciò non ha una grande importanza perché la maggioranza degli europei sarà in grado di usare la prima parte dell'opera senza ricorrere ad esso.

Si può concludere quindi che il volume più utile dell'*Handbuch*, fra quelli recensiti, è il primo, soprattutto se viene usato in funzione di rapido strumento di reperimento degli indirizzi di molte biblioteche europee.

JOAN FRANK

ALBERTO TINTO, *Gli annali tipografici di Eucario e Marcello Silber (1501-1527)*. Firenze, Leo S. Olschki, 1968, pp. 8 n. n., 18, tavv. 23. («Biblioteca di bibliografia italiana», LV).

L'importanza del sussidio che offrono nel nostro lavoro quotidiano gli annali di antichi stampatori, soprattutto del primo Cinquecento, per i quali non soccorrono che precariamente indici e repertori (com'è invece per gli incunaboli), è troppo nota a tutti gli studiosi del libro e a tutti i bibliotecari perché vi si debba insistere in questa sede d'informazione: importanza ch'è tanto maggiore per gli stampatori attivi in Italia, dove alla produzione così splendidamente ferace della stampa durante tutto il Rinascimento fa riscontro purtroppo la mancanza di cataloghi unificati e di qualsivoglia coordinamento nell'ambito delle ricerche e degli studi volti in questa direzione.

A queste carenze pone in parte riparo la pubblicazione, che si va facendo in questi ultimi tempi più frequente da noi, degli annali delle singole tipografie e imprese editoriali (né soltanto, fortunatamente, di quelle del '500), che egregiamente affiancano la propria utilizzazione alle bibliografie e ai cataloghi sistematici per singole materie o di particolari raccolte.

Ad Alberto Tinto, valoroso collaboratore dell'Indice generale degli incunaboli delle biblioteche italiane e non nuovo a dettagliate descrizioni di edizioni cinquecentine, si deve ora la pubblicazione degli annali tipografici di Eucario Silber, per quanto riguarda la sua produzione romana dal 1501

al 1509 (ma attivo in Roma fin dal 1480), e di suo figlio Marcello, che nella medesima azienda ne continuò l'opera dal 1510 al 1527.

Per suggerimento di Francesco Barberi il Tinto, utilizzando anche, com'egli stesso ricorda, un certo numero di schede compilate in parte da Tommaso Accurti e in parte da Luigi de Gregori — alla memoria dei quali il volume è dedicato — soprattutto in relazione a materiali posseduti da biblioteche di Roma e dalla Vaticana (dal Tinto compresa tra le biblioteche di Roma) — ma egli ha rintracciato esemplari delle edizioni dei Silber anche presso le Comunali di Piacenza e di Treviso, la Palatina di Parma, le Nazionali di Firenze e di Napoli, l'Ariostea, l'Universitaria di Bologna, la Marciana, la Marucelliana e la Braidense — ha inteso così riunire, in un elenco quanto più possibile completo ed esauriente, le edizioni che uscirono dai torchi di questa bottega dal 1501 al 1527, descrivendole con una cura così attenta e minuziosa che dev'esser senza dubbio considerata esemplare, rimandando a un successivo studio, che ci auguriamo possa vedere presto la luce, l'esame del ricco materiale iconografico ch'esse edizioni tramandano, com'è fin d'ora del resto documentato alla fine del volume, nella parte preponderante delle illustrazioni che costituiscono le tavole: stemmi, marche e soprattutto le numerose e varie cornici, nella cui successione cronologica sembra di poter seguire la graduale trasformazione del libro dei Silber da una fase ancora vicina alle suggestioni del manoscritto a una sua più disinvolta indipendenza grafica.

Gli annali sono opportunamente divisi in due serie cronologiche: la prima comprende edizioni sottoscritte dai Silber e quelle non sottoscritte ma ad essi attribuibili; la seconda raccoglie le poche edizioni, firmate o non da Giacomo Mazzocchi, ma stampate, sia pure in parte, con i caratteri e i legni dei Silber: nella storia della tipografia sono frequenti passaggi di questo tipo, che avvengono quasi sempre a senso unico. Alla parte descrittiva fa seguito, per le edizioni più importanti, una notizia sulle vicende storiche che diedero luogo alla stampa: ad essa si aggiungono osservazioni diverse in merito ad edizioni contemporanee o successive della stessa opera, allo stato di conservazione e alla rarità dell'esemplare descritto, a studi particolari sugli autori o sull'opera, ecc.

La produzione di Eucario Silber durante il periodo 1501-1509 consiste principalmente — a differenza di quanto era avvenuto durante i precedenti vent'anni, che lo avevano visto editore di classici e di umanisti, e attento e pronto divulgatore dei principali avvenimenti politici e religiosi del tempo — nella stampa di operette retoriche (necrologi, « obbedienze », prediche) e popolari (« indulgenze »), di scritti ufficiali della Curia (formulari, bolle, lettere) e di operette d'attualità (com'è il resoconto della battaglia di Agnadello): ai rari testi grammaticali e letterari (la *Celestina* del Rojas, le opere del Tebaldeo e del Mancinelli, le *Sententiae* del Cortesi e due libretti del Sulpizio) fanno riscontro due sole opere classiche, il *Bellum Carthaginense*, *Syrum*, *Parthicum et Mithridaticum* di Appiano, in volgare,

e la traduzione latina dei primi quattro libri delle *Storie* di Procopio, pubblicata quest'ultima a spese di Giacomo Mazzocchi.

La stessa modestia è nella produzione del figlio Marcello: entro al gran numero di bolle, brevi, decreti e regole della Cancelleria pontificia spuntano timidamente il *Libellus de avaritia* di Plutarco in traduzione latina (12 carte) e i *Commentari* ad Aristotele, pure in latino, di Alessandro d'Afrodisia, a spese di Demetrio Ducas, insegnante di greco a Roma, oltre a pochi e brevi testi letterari d'autori di secondo e di terz'ordine, tra i quali fanno davvero straordinario spicco le opere di Serafino Aquilano (nel 1513, ristampa dell'edizione veneziana del 1508).

In questo volume, prezioso per la descrizione degli esemplari e per la sicura minuziosa analisi e classificazione dei caratteri, oltre che per alcune fini osservazioni su particolari questioni tecniche nell'introduzione, non avrebbe mancato di giovare, a parer nostro, una più approfondita — o forse soltanto più paziente — ricerca di documenti d'archivio, che l'autore ci assicura, almeno per Roma, «generalmente impossibile, ... a meno che non si conosca già, per un caso fortuito, il nome del notaio che abbia rogato per il tipografo che si vuole studiare» (p. 1): quando i *casi fortuiti*, nelle ricerche d'archivio, sono più rari dei miracoli anche dando per concesso — e chi è abituato a passare una dopo l'altra le filze dei nostri archivi conosce quanto raramente ciò abbia luogo — che una stessa azienda si sia rivolta, durante cinquant'anni, anche per atti diversi e contratti con diversi interlocutori, a un solo notaio. La totale assenza di documenti toglie così al Tinto la possibilità di ricostruire, come già ebbe a fare per i Tramezzino, la biografia dei due tipografi e di darci un'idea della loro attività e del loro commercio che non sia quella che si può ricavare dalle sottoscrizioni e più sporadicamente da qualche altro elemento interno, esattamente registrato nella descrizione dell'esemplare che ne fa l'autore e ch'egli poteva forse utilizzare, in mancanza d'altro, nell'indagine globale dell'attività dell'azienda dei Silber. Gli rivolgiamo perciò l'augurio più vivo che il suo studio successivo si possa avvalere di qualche testimonianza capace di portare un po' più di luce sul lavoro di questa operosa e insieme oscura bottega, e un approfondimento, anche in chiave simbolistica, dell'interessantissima iconografia silografica.

NEREO VIANELLO

CRONACHE E NOTIZIE

VISITA DEI BIBLIOTECARI ITALIANI ALLE BIBLIOTECHE DELLA DANIMARCA

Nella prima metà dell'ottobre 1968 l'Istituto danese di cultura ha organizzato un viaggio in Danimarca per i bibliotecari italiani al fine di illustrare loro l'organizzazione e il funzionamento delle biblioteche danesi, con particolare riguardo a quelle pubbliche (public libraries). I partecipanti, bibliotecari governativi o comunali di diverse regioni italiane, hanno iniziato il ciclo delle visite da Aarhus, la città più grande della Danimarca dopo Copenaghen e quindi notevole centro culturale nel quale hanno sede una Biblioteca Centrale e la Biblioteca Universitaria statale. Quest'ultima è un ente autonomo dipendente dal Ministero della Cultura: acquista e cataloga, oltre le proprie, anche le opere destinate ai 75 istituti dell'Università e conserva copia delle schede nel proprio catalogo. Si tratta di un istituto bibliografico complesso costituito da settori numerosi e da vari uffici: è depositario, a partire dal 1902, di tutte le opere pubblicate in Danimarca, poiché la legge sul diritto di stampa gli destina la seconda delle copie di obbligo, riservando la prima alla Biblioteca Reale di Copenaghen. Durante la visita alla Biblioteca Centrale di Aarhus, una gentile collega danese ha illustrato con chiarezza e precisione l'ordinamento delle biblioteche pubbliche danesi, maturato in un ambiente assai diverso per condizioni storiche, sociali e culturali e per tradizioni da quello italiano. Tutte le biblioteche del paese, ad esclusione di quelle a carattere scientifico, funzionano collegate in un solido sistema che, prevedendo la subordinazione, entro certi limiti, delle biblioteche più piccole ad altre più importanti, permette la massima capillarità del servizio e, nello stesso tempo, snellisce il lavoro delle biblioteche minori. Queste sono numerosissime: tutti i centri abitati, anche piccoli, comuni e frazioni di comuni, ospitano una biblioteca, in virtù di una legge del 27 maggio 1964 nella quale si faceva obbligo a tutti i comuni di costituire una biblioteca. E' da segnalare per esempio che a Copenaghen, tra una biblioteca e l'altra, la distanza non deve superare il chilometro. Nei centri maggiori, dalla biblioteca comunale dipendono filiali più o meno numerose: biblioteche di quartiere, biblioteche di tipo particolare quali quelle annesse a scuole, ospedali, case di riposo, carceri e navi, queste ultime anche esse dotate di biblioteche per gli equipaggi: rinnovano i fondi nei porti in cui fanno scalo.

Ventisette sono le Biblioteche Centrali o biblioteche-guida: le Biblioteche comunali fanno capo alle Centrali, le quali provvedono all'attrezzatura, all'incremento dei fondi, alla rilegatura e alla schedatura delle bi-

biblioteche minori: si evita così il moltiplicarsi del lavoro, del personale e delle spese. Le Biblioteche Centrali raccolgono, tramite le Biblioteche comunali, le ordinazioni delle biblioteche minori e le trasmettono ad un Ente Autonomo con sede in Copenaghen: l'Ente, sempre per mezzo delle Biblioteche Centrali, invia le forniture e i volumi ordinati: questi vengono spediti già rilegati e accompagnati dalla relativa scheda che l'Ente Autonomo, in collaborazione con un istituto editoriale, compila a stampa per tutta la produzione libraria danese.

In Danimarca quindi solo le biblioteche scientifiche acquistano, schedano e ordinano il loro materiale: in tutte le altre il personale concentra la propria attività nel servizio al pubblico: cura l'inserzione delle schede nei cataloghi, presta assistenza ai frequentatori, rende facile e rapido il servizio del prestito, siano le opere richieste reperibili in loco o debbano essere ricercate presso biblioteche più fornite. La visita di alcune biblioteche di tipo diverso appartenenti a questo complesso sistema, effettuata nei giorni seguenti, è servita a mostrare in concreto l'efficienza dell'organizzazione.

Ad Aalborg i partecipanti hanno visitato la biblioteca comunale di Norresundby e una biblioteca scolastica, mentre a Frederikshavn, oltre ad aver visitato la comunale, hanno seguito il lavoro dei bibliotecari nella sezione distaccata presso la locale casa di ricovero per persone anziane. Altre visite interessanti sono state fatte alle biblioteche di piccoli comuni come quelle di Skagen e Vraa.

A Copenaghen sono state visitate molte biblioteche in città e nei dintorni: la Biblioteca comunale, Biblioteche distrettuali e rionali, la Biblioteca dell'Ospedale, quella della Marina Mercantile e Biblioteche di tipo speciale come la Musicale e la Artistica.

L'elemento costante e peculiare delle Biblioteche danesi, ad Aarhus come ad Aalborg ed a Copenaghen, è quello di rappresentare ognuna di esse un centro completo ed accogliente di cultura a livello medio, preparato per soddisfare un determinato pubblico, ma soprattutto per stimolare in esso il desiderio e il gusto della lettura, della musica e delle manifestazioni artistiche: hanno quindi sale per conferenze, dibattiti culturali e proiezioni, discoteche aggiornatissime di musica e di prosa, mostre permanenti di artisti scandinavi contemporanei: il prestito non ha nessuna limitazione nella qualità e nel numero dei volumi o dei dischi, si danno in prestito per alcuni mesi anche i quadri in esposizione.

In ogni biblioteca esistono reparti particolarmente attrezzati per i giovani, i quali vengono educati fin dall'età prescolastica all'uso delle biblioteche: e non bisogna dimenticare la cura particolare per l'architettura e l'arredamento di questi locali, spesso opera di architetti o arredatori di fama internazionale.

Una visita purtroppo breve è stata quella alla Biblioteca Reale di Copenaghen nella quale i bibliotecari italiani hanno riconosciuto il carattere delle loro biblioteche di conservazione.

La penultima giornata del viaggio, è stata dedicata alla scuola per bibliotecari. Questa è divisa in due sezioni: la prima riservata a coloro che intendono prestare servizio nelle biblioteche pubbliche; la seconda a coloro che presteranno servizio nelle biblioteche scientifiche. Alla prima si accede dopo aver conseguito un diploma corrispondente alle nostre maturità o diplomi di istituto superiore, e vi si frequentano quattro anni comprensivi di insegnamento teorico alternato con lavoro pratico presso le biblioteche: questa sezione dà particolare importanza alle materie che pongono il bibliotecario in condizione di esercitare una efficiente consulenza al pubblico. La seconda sezione si divide in due sottosezioni: una per assistenti di biblioteche universitarie o speciali, una per bibliotecari. L'aspirante assistente accede anch'egli alla scuola col titolo di studio richiesto per la prima sezione: l'insegnamento consiste di due anni di teoria presso la scuola e di due anni di pratica presso le biblioteche. L'aspirante bibliotecario « candidato », titolo corrispondente al nostro laureato, non frequenta corsi seguiti da esame: viene assunto dopo un anno durante il quale segue corsi di istruzione due giorni alla settimana.

La visita di Copenaghen si è conclusa con la visita alla casa editrice Gyldendal, la più importante della Danimarca, preziosamente conservata nel palazzetto nel quale fu fondata duecento anni fa.

Non sarà facilmente dimenticabile la calda affettuosa ospitalità dei colleghi danesi che si vorrebbe qui ringraziare uno per uno, anche per averci fatto trovare in ogni biblioteca, in esposizione, una ricca scelta di libri di arte, letteratura e musica interessanti l'Italia.

Potrà ringraziarli per noi, e lo pregheremo di farlo, il cortesissimo ed instancabile Direttore dell'Istituto danese, il signor Carl Nyholm, (1) il quale ha organizzato e guidato il viaggio in modo incomparabile e al quale va il fervido grazie dei bibliotecari italiani.

FRANCESCA DI CESARE

ASSOCIATION POUR LA CONSERVATION
ET LA REPRODUCTION PHOTOGRAPHIQUE DE LA PRESSE
(A.C.R.P.P.)

Il *Supplément au Catalogue de microfilms reproduisant des périodiques, journaux et revues*, n. 7, 1968, dell'A.C.R.P.P., con gli aggiornamenti dei microfilms dei giornali, delle riviste e delle pubblicazioni ufficiali francesi disponibili, elenca i microfilm disponibili dell'anno 1967.

L'importanza dell'A.C.R.P.P., sostenuta da competenti e studiosi, è grandissima, poiché la conservazione dei giornali, delle riviste e delle pub-

(1) Si ha notizia che l'Istituto danese ha intenzione di ripetere nel corrente anno l'iniziativa così felicemente riuscita.

blicazioni periodiche nella loro forma originale si manifesta sempre più onerosa, soprattutto per la mancanza dello spazio ed a volte anche impossibile, come ad esempio in caso di auto-distruzione della carta per i processi chimici. Numerose istituzioni, quali biblioteche, centri di documentazione, servizi governativi, organismi di stampa, ricorrono alle riproduzioni fotografiche ed ai microfilms. L'utilità dell'Associazione consiste anche nella possibilità del completamento delle raccolte, che viene curato al massimo ricorrendo a biblioteche ed enti diversi francesi e stranieri per rintracciare i numeri, le pagine o gli articoli mancanti e ricostruire su microfilm le collezioni nella loro integrità.

L'A.C.R.P.P. promuove studi e realizzazioni nel campo delle riproduzioni fotografiche e microfilmistiche in special modo, e tende a coordinare gli sforzi dei tecnici e di tutti gli interessati per una migliore soluzione dei complessi problemi che la conservazione e la riproduzione fotografica delle pubblicazioni periodiche presentano.

Il fine dell'Associazione è duplice: in primo luogo riprodurre su microfilm collezioni della stampa francese dal loro inizio ai giorni nostri, e l'A.C.R.P.P. è in grado di fornire questi microfilms a tutte le istituzioni che ne fanno richiesta; costituire poi su «microfilm di sicurezza» un fondo della stampa francese, conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

L'Associazione, con sede a Parigi, in Via Louvois 4, fu fondata il 16 maggio del 1958 ed è retta dalla Legge 1° luglio 1901, con scopi assolutamente culturali. Compongono il Consiglio di amministrazione: la Federazione nazionale della stampa francese; la Confederazione della stampa francese; il Sindacato nazionale degli editori; l'Istituto francese della stampa; la Direzione dei giornali ufficiali; la Biblioteca Nazionale; la Direzione della documentazione presso il segretariato generale del governo; il Centro nazionale della ricerca scientifica; la Casa delle scienze dell'uomo.

L'Associazione è in rapporto continuo con la Biblioteca Nazionale di Parigi, che gode, com'è noto, del diritto di stampa di tutta la nazione, e con le biblioteche e gli archivi di tutta la Francia, seguendo programmi d'azione che permettono di distribuire i carichi tra le varie istituzioni per la costituzione di raccolte complete. Viene così realizzata la riproduzione su microfilm a lungo metraggio, con l'autorizzazione degli aventi diritto, di collezioni complete di riviste e di giornali antichi e recenti pubblicati in Francia o nella «Communauté» ed è curata al tempo stesso la loro diffusione in Francia e all'estero.

Ai lavori su piano nazionale che hanno lo scopo di far conoscere, non solo i titoli e le caratteristiche dei giornali e delle riviste, ma anche il luogo in cui essi sono conservati, quali: il *Catalogue collectif des périodiques dès origines à 1939*, che indica più di centomila pubblicazioni conservate in centodue biblioteche francesi; il *Répertoire collectif des quotidiens et hebdomadaires publiés dans les départements de la France métropolitaine de 1944 à 1956*; il *Répertoire de la presse et des publications périodiques françaises* di H.F. Raux conservatore à la Bibliothèque nationale,

l'A.C.R.P.P. aggiunge il *Catalogue de microfilms reproduisant des publications périodiques*.

Le pubblicazioni periodiche sono riprodotte su microfilm non perforato di 35 mm., negativo o positivo, con bobine di lungo metraggio (da 30 a 180 m.). Un'immagine riproduce una pagina di giornale (45 × 62 cm.-43 × 50 cm.) o due pagine di rivista (23 × 32 cm. e meno).

Un metro di microfilm contiene in media 22 immagini, ossia 22 o 44 pagine. Un quotidiano di 3000 pagine per anno può essere riprodotto su un solo film di 150 m.

I moderni apparecchi rendono molto semplice e rapida la lettura del film di lungo metraggio, come anche la riproduzione per ingrandimento immediato su carta di una pagina o di un articolo isolato.

L'Associazione fornisce solo microfilms di 35 mm., non perforati, riproducenti collezioni complete per un minimo di un'annata di giornale o rivista.

Il prezzo (molto conveniente in Nuovi Franchi) varia secondo i casi: riproduzione di giornali o riviste che esige lunghi lavori di preparazione (collezioni rare, incomplete o in cattivo stato di conservazione); diritti di riproduzione, autori o editori; copia di negativi già esistenti; condizioni speciali per i soci dell'Associazione.

Copie positive o ingrandimenti riproducenti una parte solamente di una rivista o di un giornale (o di più numeri o articoli isolati) possono essere forniti dal Servizio fotografico della Biblioteca Nazionale di Parigi o dal Centro nazionale della ricerca scientifica (C.N.R.S.), con sede anch'esso a Parigi.

Per evitare la riproduzione delle stesse pagine comuni a differenti edizioni regionali di un quotidiano è stato adottato un sistema razionale di classificazione delle pagine pubblicate nello stesso giorno. I numeri di ciascun giorno sono preceduti da una tabella che consente la ricostituzione rapida dell'edizione richiesta. Ogni numero di giornale figura in tutte le edizioni pubblicate nello stesso giorno. Un prospetto di tutte le edizioni si trova in testa a ciascun numero. L'insieme delle pagine rappresentante le diverse edizioni è diviso in due gruppi: pagine comuni a tutte le edizioni; pagine di informazioni locali.

I problemi che presentano la lettura, l'uso e la conservazione dei microfilms di lungo metraggio sono stati minuziosamente studiati dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, con il concorso di specialisti francesi e stranieri. Pubblicazioni d'informazioni e chiarimenti vengono curate dall'Associazione.

M. G. CASTELLANO LANZARA

La Biblioteca del Consiglio nazionale delle ricerche (Roma, piazzale delle Scienze 7), specializzata nelle materie scientifiche e tecniche con un patrimonio di 240.000 volumi e 10.000 periodici, ha prorogato il suo orario di apertura al pubblico fino alle ore 22 (9-14; 16-22), ed è allo studio la possibilità di un'ulteriore proroga di detto orario fino alle ore 24.

Un corso di biblioteconomia, dopo il successo di quello svolto nel 1967 — il primo, in Gran Bretagna, di una notevole durata —, è stato organizzato dal British Council in collaborazione con il College of Librarianship del Galles che si occupa unicamente di specializzare nel campo della ricerca e dell'insegnamento della biblioteconomia. Il corso avrà come base il collegio di Aberystwyth, e direttore degli studi sarà Mr. Franck Hogg, DPA, FLA, rettore del collegio stesso: si svolgerà dal 17 agosto al 25 ottobre.

Il programma offre ai bibliotecari l'opportunità di studiare e discutere i metodi attualmente in uso in Gran Bretagna, ed i più recenti progressi raggiunti nel campo della biblioteconomia. Si sta inoltre organizzando uno studio della « biblioteca nell'agglomerato urbano », saranno effettuate varie visite ad importanti biblioteche ed anche alla « 1969 Library Association Conference » a Southport. Conferenze saranno tenute dai vari membri del corpo insegnante del collegio di Aberystwyth, molti dei quali hanno al loro attivo, oltre l'esperienza fatta in Gran Bretagna, quella acquisita in altri paesi, ivi compresi Canada, U.S.A., Olanda, ecc. Parleranno anche eminenti personalità del mondo bibliotecario.

Per venire incontro alle richieste individuali, due settimane del corso sono state riservate ad un periodo di pratica presso quelle biblioteche che offrono esempi di soluzioni a problemi proposti dai partecipanti al corso.

Il corso si inizierà a Londra e, dopo due settimane, si sposterà ad Aberystwyth, centro di importanti biblioteche oltre che della National Library of Wales.

Il suddetto corso è stato programmato per bibliotecari aventi già una certa esperienza. I posti disponibili sono 25.

La tassa di partecipazione è di £ 165 (Lire 247.500) e comprende la pensione completa a Londra, Birmingham e Aberystwyth, ed i viaggi interni in Gran Bretagna. Per i periodi invece dedicati allo studio della « biblioteca nell'agglomerato urbano » ed alla pratica presso una particolare biblioteca dovrà essere considerata un'ulteriore somma di £ 80 (Lire 120.000) con una aggiunta di £ 20 (Lire 30.000) per i viaggi.

E' indispensabile che i candidati abbiano una buona conoscenza della lingua inglese e siano in grado di seguire e partecipare ad una conversazione a velocità normale.

Coloro che sono interessati a frequentare il Corso devono richiedere i moduli per l'iscrizione al British Council (via Quattro Fontane 20, 00184 Roma) cui devono essere restituiti compilati in inglese.

Il Quarto seminario dell'International Association of Technological University Libraries (I.A.T.U.L.) si terrà dal 1° al 6 settembre 1969 in Delft presso la Library of Technological University sotto la direzione del dr. L. I. van der Wolk e secondo il seguente programma:

Opening Lecture: Unesco's International Documentation Activities.

THEME 1. ACQUIRING MATERIAL OF A SPECIAL NATURE.

- Lecture 1. *The International Organization of Translations.*
- Lecture 2. *International Access to Patent Literature.*
- Lecture 3. *International Access to Dissertations.*

THEME 2. Lecture 4. *International cataloguing principles.*
Lecture 5. *International co-operation in shared cataloguing.*
Lecture 6. *International standardization.*

THEME 3. INFORMATION AND INFORMATION SERVICES.

- Lecture 7. *Reproduction services and payment policies.*
- Lecture 8. *Computer based medical information and its international network.*
- Lecture 9. *Computer based chemical information and its international network.*
- Lecture 10. *Sources for information on library research.*
- Lecture 11. *Information on new buildings.*
- Lecture 12. *International loan and union catalogues.*
- Lecture 13. *Documentation at international level (UNESCO, FID, IFLA, ICSU).*
- Lecture 14. *Organization of scientific and technical information in the Soviet Union.*
- Lecture 15. *International activities of the Council on Library Resources.*

GENERAL LECTURE: *Setting up a programme and deciding on the working policy.*

Il corso è aperto ai direttori (e ai loro collaboratori) delle biblioteche universitarie e di istituti di ricerca, fino ad un massimo di 25 partecipanti; la tassa di frequenza del corso, che non comprende le spese di viaggio e di soggiorno, è di 400 Dfl (circa 70.000 Lire); ogni richiesta o comunicazione al riguardo va rivolta al seguente indirizzo: Miss B. G. Sinnema, c/o Library of the Technological University, 101 Doelenstraat, Delft, The Netherlands.

IMPIEGO IN BIBLIOTECA

Il Comune di Cesena ha bandito il pubblico concorso per titoli ed esami al posto di Vice-Direttore della Biblioteca Malatestiana - Direttore dell'Archivio storico.

Al posto è stato attribuito il trattamento economico totalmente conglobato di lire 1.991.600 annue iniziali (ex coeff. 402), suscettibile di aumenti periodici in ragione del 4% — quattro per cento — dello stipendio iniziale per ogni biennio di permanenza e senza demerito nella stessa funzione, fino a raggiungere il 50% dello stipendio base.

Sono altresì corrisposte: l'aggiunta di famiglia in conformità alle vigenti disposizioni di legge, se ed in quanto dovuta, la 13^a mensilità, nonché la indennità integrativa speciale attualmente determinata in L. 20.400 mensili.

Lo stipendio e le indennità predette sono soggette alle trattenute di legge erariali, assistenziali e previdenziali.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso del diploma di laurea in lettere, filosofia o giurisprudenza conseguito presso una Università italiana cui il candidato si sia iscritto dopo il conseguimento della maturità classica. Tra i titoli, particolare valutazione sarà riservata al possesso del diploma di paleografia, diplomatica e archivistica rilasciato dalle apposite scuole istituite presso gli archivi di Stato.

I concorrenti non possono essere ammessi al concorso se hanno superato gli anni 35, salvo le eccezioni ed i benefici di legge.

Nessun limite di età è applicabile agli aspiranti che comprovino di trovarsi in servizio, alla data di apertura del concorso, come titolari di posti di ruolo presso Amministrazioni statali, provinciali, comunali e consorziali.

Coloro che intendono partecipare al concorso dovranno far pervenire al Comune, non più tardi delle ore 13 *del 3 maggio* 1969, sotto pena di esclusione dal concorso, domanda in carta da bollo da L. 400, diretta al Sindaco, nella quale, oltre al preciso indirizzo, dovranno dichiarare sotto la loro responsabilità:

- la data ed il luogo di nascita;
- il possesso della cittadinanza italiana;
- il Comune ove sono iscritti nelle liste elettorali ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;
- le eventuali condanne penali riportate;
- la loro posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- lo stato di famiglia;
- di essere di sana e robusta costituzione fisica.

Non si terrà conto delle domande che perverranno oltre il termine sopraindicato.

La firma in calce alla domanda deve essere autenticata ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Per i dipendenti dello Stato è sufficiente il visto del Capo dell'ufficio nel quale prestano servizio.

Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti in bollo e — se richiesto dalle disposizioni di legge in vigore — legalizzati:

- a) ricevuta del vaglia postale di L. 400 - intestato al Tesoriere comunale di Cesena, quale prova del versamento della tassa di concorso;
- b) originale del titolo di studio o sua copia autentica notarile;
- c) ogni e qualsiasi titolo di merito in possesso degli aspiranti, valutabile agli effetti della graduatoria (certificati di servizio, di incarichi, pubblicazioni, ecc.);
- d) gli eventuali titoli che danno diritto alla precedenza di cui all'art. 12 della legge 2 aprile 1968 n. 482 e alle preferenze a parità di merito prescritte dalle vigenti norme in materia.

Il vincitore dovrà rimettere, entro il termine che sarà fissato con la relativa comunicazione, pena la decadenza, i documenti che gli saranno richiesti con la predetta nota, redatti in competente bollo e descritti su un elenco in carta libera, in triplice copia.

L'Amministrazione comunale si riserva la facoltà di sottoporre il vincitore del concorso a visita medica per accertarne la idoneità prima della ammissione in servizio.

La non presentazione alla visita medica equivarrà al ritiro dal concorso.

Il concorrente che sarà nominato dovrà assumere servizio entro 15 — quindici — giorni da quello in cui riceve la partecipazione di nomina.

In caso contrario si considererà rinunciataro.

La nomina, vincolata all'osservanza di tutte le disposizioni del vigente Regolamento generale per i dipendenti del Comune, di quello speciale per la Biblioteca Malatestiana, e di tutte le altre che il Comune riterrà in seguito di adottare nell'interesse del servizio, sarà fatta per il biennio di prova, con decorrenza dalla data di effettiva assunzione in servizio, ed acquisterà carattere di stabilità secondo le norme dell'art. 224 della Legge comunale e provinciale T.U. 3 marzo 1934, n. 383.

Il programma delle prove scritte e orali è il seguente:

PROVA SCRITTA

- a) descrizione di un manoscritto latino, greco o volgare e trascrizione di una parte del medesimo o di altro documento scritto a scelta della Commissione;
- b) descrizione di un incunabolo;
- c) versione in una lingua moderna a scelta del candidato (francese, inglese o tedesco);

PROVA ORALE

- d) prova orale di paleografia, diplomatica e archivistica;

- e) prova orale di biblioteconomia e bibliografia descrittiva, con particolare riguardo alle norme per la catalogazione e ai regolamenti per le biblioteche pubbliche;
- f) conversazione obbligatoria sulla lingua moderna di cui alla prova scritta e conversazione facoltativa, valutabile agli effetti della classifica, su un'altra lingua moderna a scelta del candidato fra le tre indicate per la prova scritta.

Per la prova scritta di cui alla lettera c) è consentito l'uso del dizionario, ma non di grammatiche o simili.

La tardiva segnalazione del presente Concorso rispetto ai termini di scadenza previsti per la presentazione della domanda di partecipazione è dovuta a quella irregolarità di pubblicazione del Bollettino già denunciata nel precedente fascicolo: può esser utile, tuttavia, per il caso che quei termini siano rimandati, come frequentemente accade per concorsi così qualificati come quelli per le biblioteche, ai quali non è facile trovare concorrenti preparati e muniti dei requisiti richiesti.

Il sig. Ermanno Cocco, abitante in via Pianezza, Schio (Vicenza), è disposto a prestare la sua opera a pieno tempo in una biblioteca. E' in possesso dei seguenti titoli: diploma di maturità classica, diploma di abilitazione magistrale, diploma di frequenza del Corso di preparazione agli uffici ed ai servizi delle biblioteche popolari e scolastiche (votazione riportata 10/10). Gli istituti e le biblioteche che fossero interessati alla presente segnalazione possono mettersi in comunicazione direttamente con il sig. Cocco.

La sig.na Carnevale Anna, residente in Lipari (ME), v. Vittorio Emanuele 41, laureata in materie letterarie con votazione 110/110 presso la Facoltà di Magistero dell'Università di Messina, desidera occuparsi a pieno tempo in una biblioteca.

S'informano i due interessati che attualmente non sono aperti pubblici concorsi per le biblioteche statali, che verranno segnalati non appena saranno stati banditi; la citazione sul presente Bollettino dei loro nomi e della loro intenzione di occuparsi in una biblioteca può valere, nel frattempo, per altre occasioni temporanee di lavoro e a tale scopo si consigliano entrambi di prender contatto, se già non lo hanno fatto, con le rispettive Soprintendenze bibliografiche.

ANTOLOGIA

BIBLIOTECHE SCOLASTICHE

In ogni scuola media superiore americana c'è, prima di tutto, una biblioteca a disposizione degli alunni e dei docenti, ed è quasi sempre una biblioteca completamente «informale», senza burocrazia, senza commessi, permessi, tessere e schede da riempire. Lo studente entra, consulta il catalogo, toglie con le sue mani dallo scaffale il libro che gli serve, lo utilizza a suo piacere.

Ma la cosa più importante è un'altra. Anche in Italia, probabilmente, esiste qualche bibliotechina di istituto. Il fatto è però che, in America, questa istituzione è praticamente diretta in proprio dagli studenti stessi. Lo stesso comitato elettivo studentesco che provvede alla pubblicazione del giornale della scuola è di solito incaricato anche delle decisioni circa le nuove accessioni alla biblioteca e stabilisce dunque quali e quanti libri acquistare con i fondi a disposizione.

M. CESARINI SFORZA

« Il Messaggero », 15 genn. 1969

REFUSUS O LAPSUS FREUDIANO?

Nel rileggere il testo della rassegna sulla *Classificazione* nel numero di novembre-dicembre 1968 del Bollettino, ho rilevato alcuni errori di stampa che desidero segnalare. Particolarmente umoristico m'è sembrato quello che figura a p. 179, alla fine del secondo paragrafo, ove viene definito il significato del termine *classifisazione!*

Altre sviste:

- p. 177, nota 1 riga 4^a, *Classification* non *Classifications*
- p. 180, terzo paragrafo, citazione della collezione *Rutgers...* la data di pubblicazione è 1964-, non 1964
- p. 182, terzo paragrafo, riga 7^a, *Seyle*, non *Selye*
- ibidem, ultima riga, *ad indicizzazione coordinata*, non *ed indicizzazione coordinata*

Cordialmente

M. T. MARTINELLI

Direttore resp. ETTORE APOLLONJ; Comitato di redazione: RENATO PAGETTI, MARIA VALENTI, ANGELA VINAJ; Redattore Capo, GIORGIO DE GREGORI

Nuova Tecnica Grafica - Roma - Via L. Magrini, 10 - Tel. 5.571.304

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 7963 dell'8 marzo 1961

LIPS-VAGO

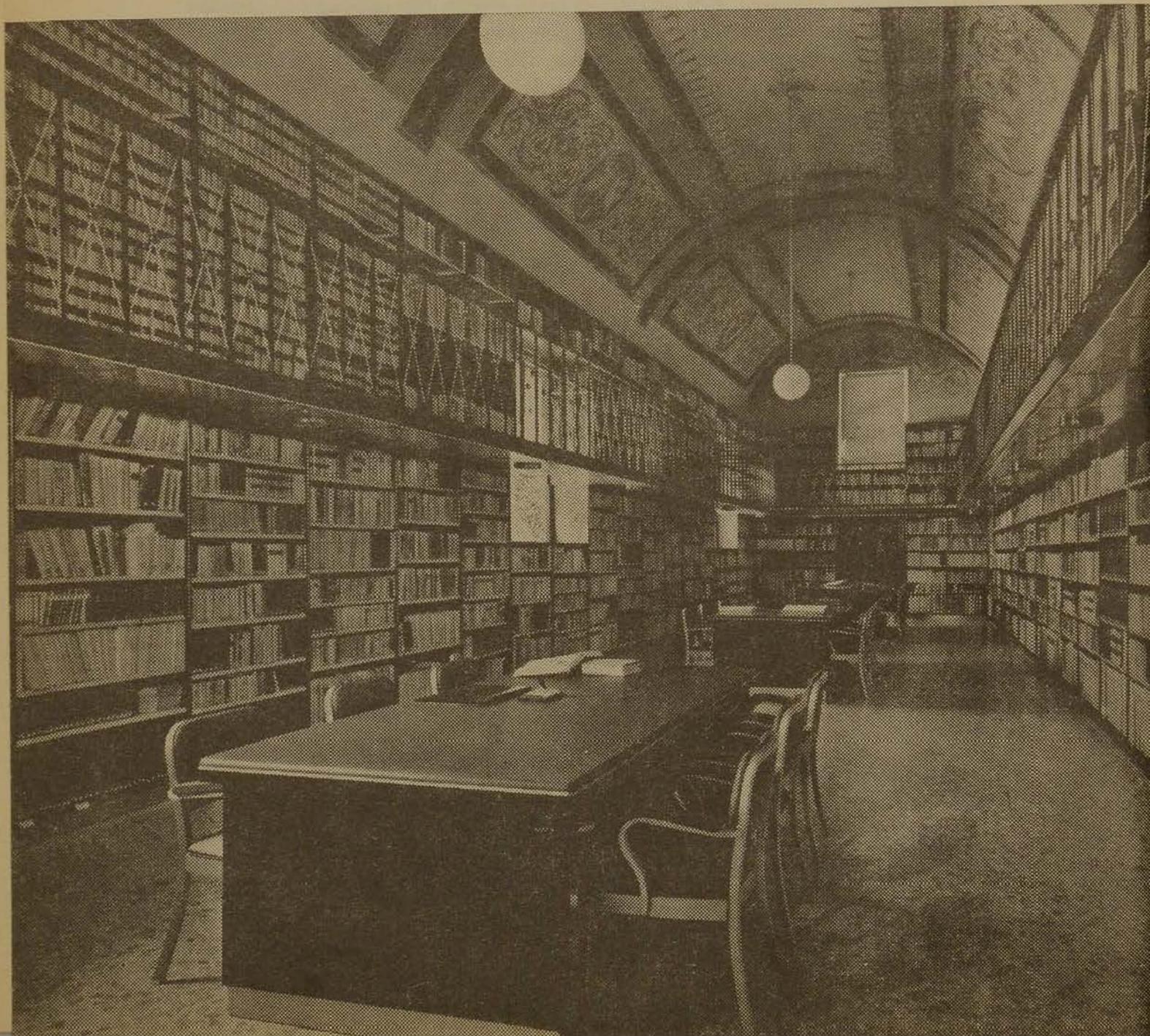


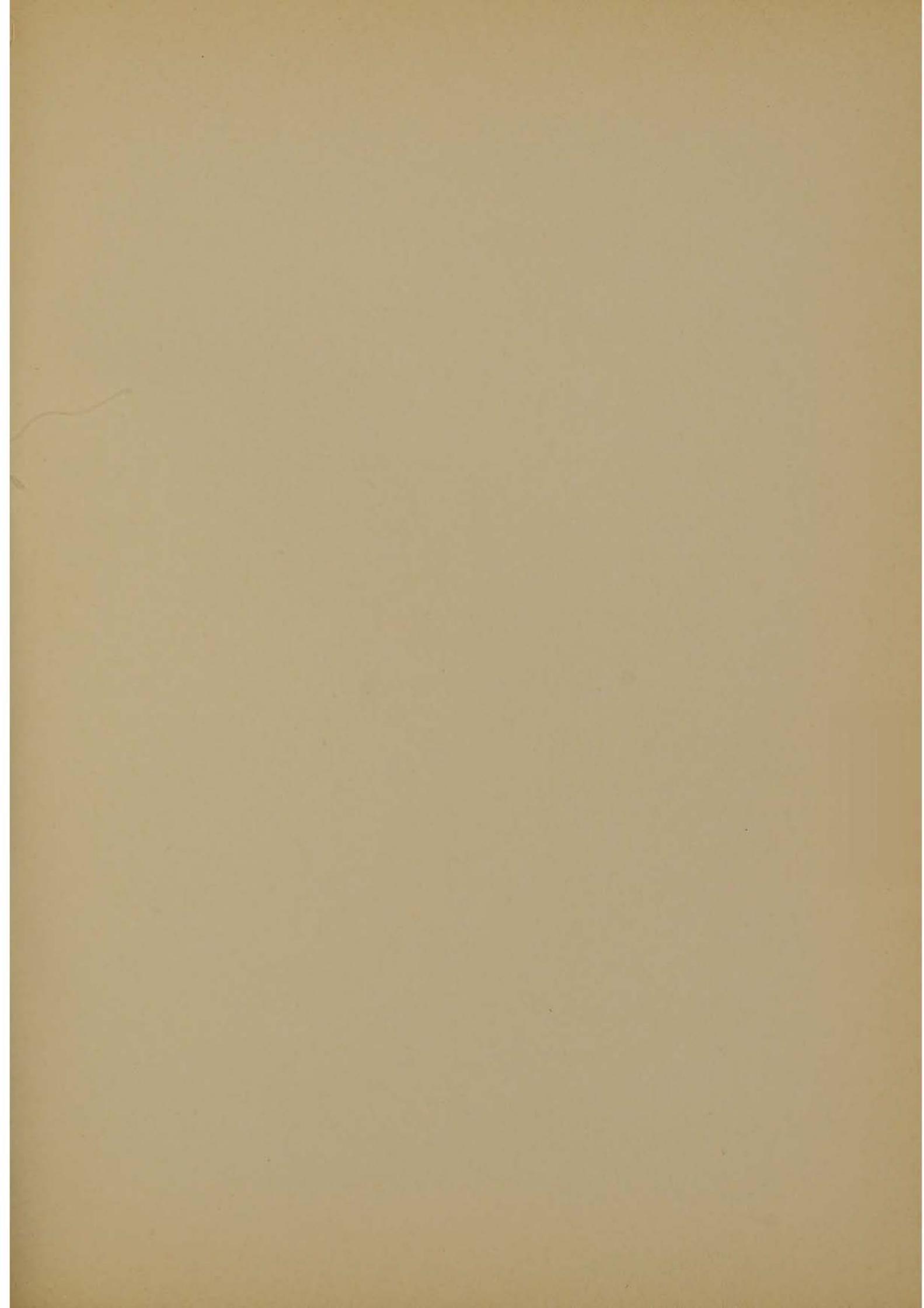
Società per Azioni - Cernusco s/Naviglio (Milano)
Strada Padana 2/0 - Telefono 9040621 - Casella Postale 3458 Milano

scaffalature metalliche per biblioteche e sale di consultazione

le realizzazioni LIPS-VAGO (oltre 800 impianti in Italia, 700 km. di 'scaffalature!') dimostrano il grado di perfezione tecnica raggiunta in questo campo.

◆ massima eleganza delle strutture per la migliore armonizzazione con gli ambienti ◆ facile spostabilità dei ripiani ◆ totale utilizzazione dello spazio ◆ robustezza, assoluta garanzia
richiedete senza impegno catalogo e prezzi





Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV